

PAGANELLA DOLOMITI

MAGAZINE

n. 15/21
www.paganelladolomitimagazine.it

TRENTINO

L'INIZIO DI UN NUOVO PERCORSO

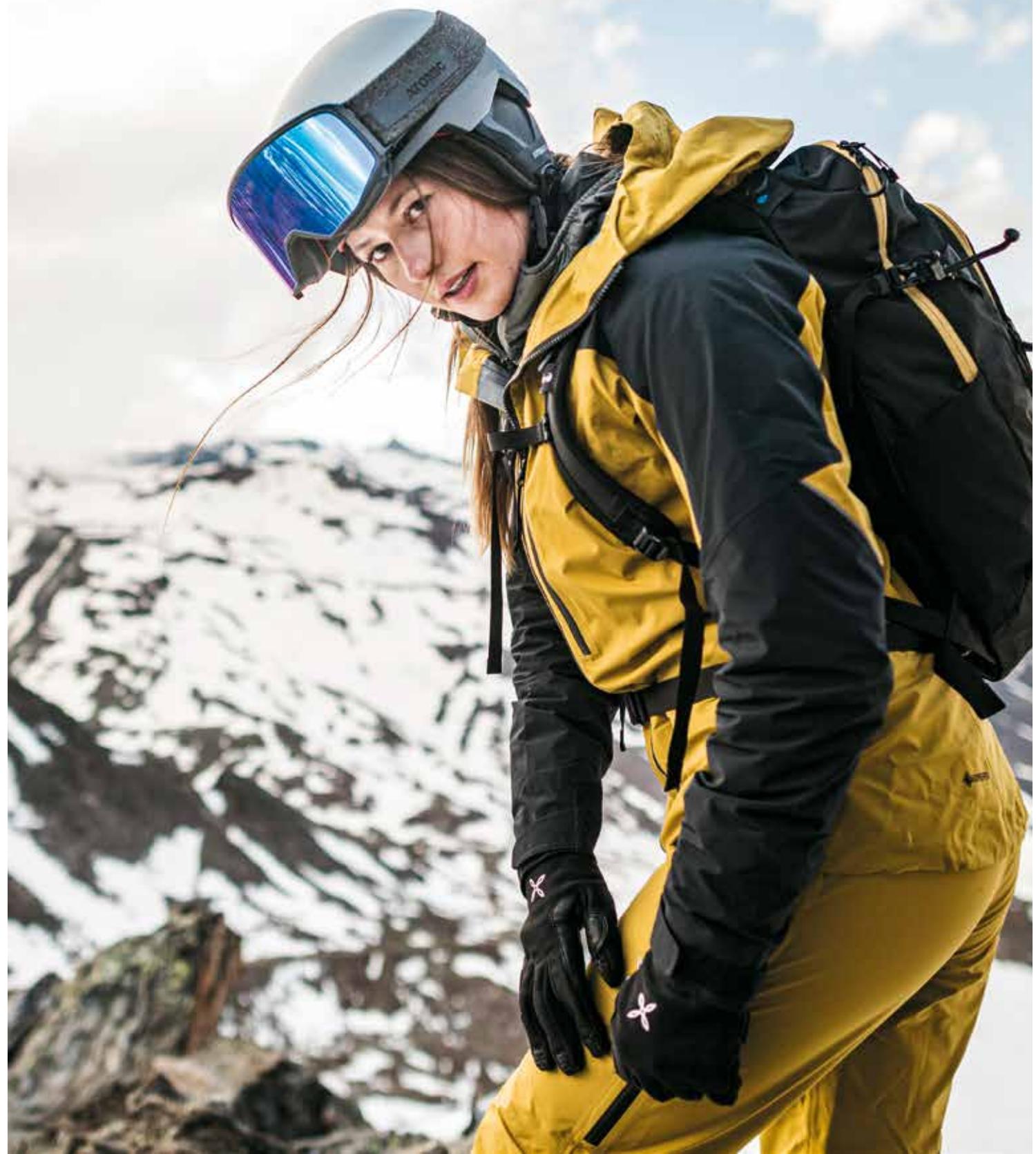
I "giganti
della Paganella"

Sci e non solo

La luna è ancora
colma di mistero

La fauna della Paganella e
delle Dolomiti di Brenta

Searching a new way.



L'INIZIO DI UN NUOVO PERCORSO

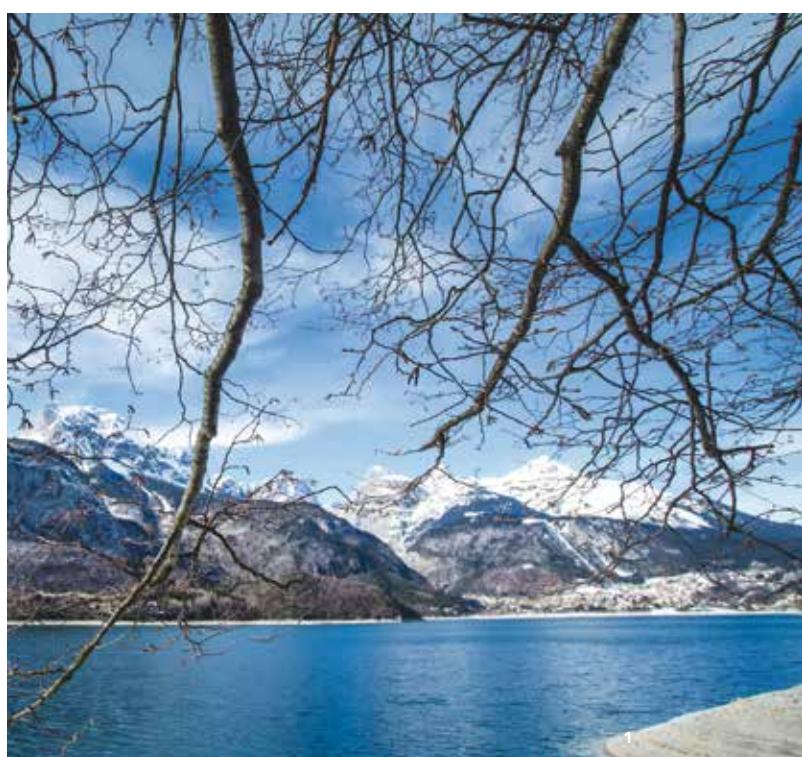
Lo scorso 29 ottobre la comunità dell'Altopiano della Paganella, nel corso di un incontro pubblico che si è svolto al Palacongressi di Andalo, ha condiviso l'inizio di un nuovo percorso che, senza falsa retorica, si potrebbe definire storico per il futuro del proprio territorio.

Ha infatti dato il via a quella che potremmo definire la fase "2" del Dolomiti Paganella Future Lab, l'innovativo progetto partecipativo, iniziato due anni fa, attraverso il quale gli operatori economici, i residenti e gli ospiti, con l'aiuto di un pool internazionale di esperti, coordinato dall'Apt Dolomiti Paganella, ha pensato a come si dovrà sviluppare il turismo da qui ai prossimi 10-20-30 anni, partendo e definendo, anche attraverso delle indagini di comunità, i contenuti dei quattro pilastri considerati fondamentali per costruire un futuro in armonia con la natura e cioè il DNA della destinazione, le nuove generazioni, i cambiamenti climatici e un turismo in equilibrio.

Si è così deciso d'intraprendere, attraverso la condivisione di una carta dei valori e di un catalogo di progetti, una nuova strada per rendere il comprensorio Dolomiti Paganella un esempio virtuoso di come una comunità possa vivere in equilibrio con il proprio ambiente naturale e dove il turismo sia inteso, per i residenti e gli ospiti, come un'opportunità per entrare ancora di più in sintonia con la natura, puntando su stili di vita che premono la qualità, la bellezza, l'essenza delle cose, a cominciare per esempio da un nuovo modello di mobilità sull'Altopiano più

dolce e sostenibile. Ma anche di come in questa logica il turismo possa rappresentare, per tutti, quel volano per migliorare la qualità di vita delle persone e dell'ambiente, diventando una risorsa a disposizione della comunità.

Un approccio, questo, che richiederà impegno, convinzione e dedizione, ma che permetterà, anche in considerazione dei cambiamenti prodotti dalla pandemia, di affrontare in modo resiliente le sfide epocali che ci attendono nei prossimi anni, a cominciare da quelle climatiche, garantendo a noi e a chi verrà dopo di noi condizioni di vita improntate alla qualità e al benessere per tutti.



1 FOTO ARCHIVIO APT DOLOMITI PAGANELLA
2 FOTO DI CAVEDAGO DI TONINA
3 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA

Anche la nostra rivista, che in più di otto anni di vita ha raccontato le numerose sfaccettature della natura, della cultura e del turismo dell'Altopiano della Paganella, ha deciso di unirsi, con impegno ed entusiasmo, in questo nuovo percorso tracciato dal Future Lab, decidendo, a sua volta, a cominciare dal prossimo numero, degli importanti e innovativi cambiamenti.

Senza svelare tutte le novità, possiamo anticipare alcuni degli aspetti su cui stiamo lavorando, come per esempio che la nostra rivista diventerà sempre più rispettosa dell'ambiente naturale, a cominciare dall'utilizzo della carta riciclata; che si occuperà ancora di più di tutte le stagioni dell'anno, consapevole che un territorio è vitale, attrattivo e ricco di sorprese non solo in estate e in inverno, ma anche in autunno e in primavera; in questo senso l'intenzione è di raccogliere tutti gli articoli in un unico numero monografico, con cadenza non più semestrale, ma annuale, accompagnando il lettore, come una vera e propria guida, durante tutto l'arco delle stagioni; la rivista diventerà più tecnologica e interattiva, con il collegamento a nuove forme di comunicazione, come per esempio i podcast prodotti dalle varie realtà dell'Altopiano; la rivista seguirà ancora, passo dopo passo, l'evoluzione del Dolomiti Paganella Future Lab; si concentrerà soprattutto sulle storie di persone e del territorio che rappresentano esempi da seguire in favore della comunità e della natura; modificherà leggermente il nome della propria testata in linea con gli obiettivi prefissati, ispirati dal Future Lab.

Per tutti noi, cari lettori, sarà quindi un entusiasmante nuovo percorso che siamo certi porterà altrettante nuove soddisfazioni che si aggiungeranno a quelle (e sono tante) vissute fino ad oggi.





2



In quest'ultimo numero del magazine che chiuderà, sotto certi aspetti, la nostra prima pagina di storia della testata, la cui versione rinnovata sarà presentata prevediamo durante la prossima primavera, abbiamo pensato di riproporre alcuni degli articoli scritti durante questi quasi due anni di pandemia e pubblicati solo sulla versione on line della rivista e che forse in diversi non hanno ancora avuto l'occasione di leggere. Ma soprattutto è anche un modo per ricordare come momenti

difficili, come appunto una pandemia, possono rappresentare un'occasione per riflettere e intraprendere nuove strade, concentrando le energie e le risorse naturali (che sono limitate) verso quegli aspetti essenziali della vita che possono assicurare un benessere in equilibrio con l'ambiente naturale da cui dipendiamo in tutto e per tutto.

La Redazione



3

THE BEGINNING OF A NEW PATH

Our magazine, which in more than eight years of life has told the many facets of nature, culture and tourism of Paganella, has decided, in line with the innovative Dolomiti Paganella Future Lab project, to undertake a new path. From the next issue, it will become more and more respectful of the natural environment; it will be published annually instead of every six month and it will accompany the reader, like a real guide, throughout the seasons.

It will focus above all on the stories of people and the territory that represent examples to follow in favor of the community and nature. It will be an exciting new path that we are sure will bring many new satisfactions that will be added to those experienced until today (and there are many).

**PAGANELLA
DOLOMITI MAGAZINE**
Periodico semestrale
Anno IV - n° 15 - dicembre 2021
Registrazione presso
il Tribunale di Trento
n. 24 del 23/10/2014

EDITORE
Paganella Dolomiti Booking di
Consorzio Andalo Vacanze

DIRETTORE RESPONSABILE
Rosario Fichera

REDAZIONE
Consorzio Skipass
Paganella Dolomiti
Paganella Dolomiti Booking
Piazzale Paganella n. 5
38010 Andalo (TN)

COMMISSIONE DI REDAZIONE
Marika Perli
Biblioteche della Paganella
Dario Bertoluzza
Luca D'Angelo
Marco Dallapiccola
Rosario Fichera
Tiziana Garofalo
Ruggero Ghezzi
Agnese Leonardelli
Diego Malferrari

TRADUZIONI
Agnese Leonardelli

HANNO COLLABORATO
Francesca Clementel
Marco Dallapiccola
Luca D'Angelo
Filippo Frizzera
Marta Gandolfi
Mariano Marinolli

FOTO DI COPERTINA
Filippo Frizzera

PROGETTO GRAFICO
Agenzia OGP Srl
Comunicazione
Via dell'Ora del Garda, 61
38121 Trento

STAMPA
Litografia Effe e Erre
Via Ernesto Sestan, 29
38121 Trento

SOMMARIO

COPERTINA

3 L'inizio di un nuovo percorso

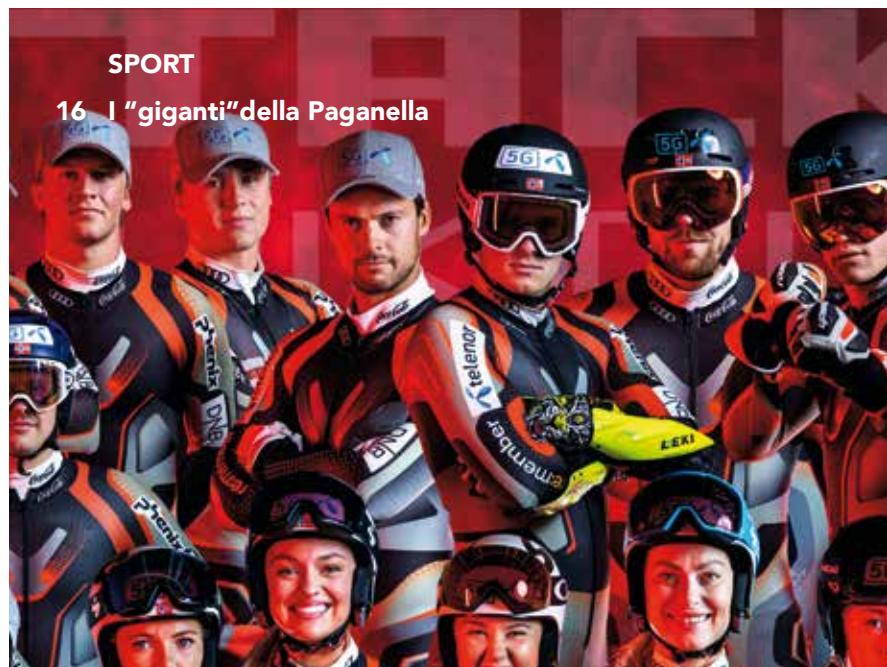


PRIMO PIANO

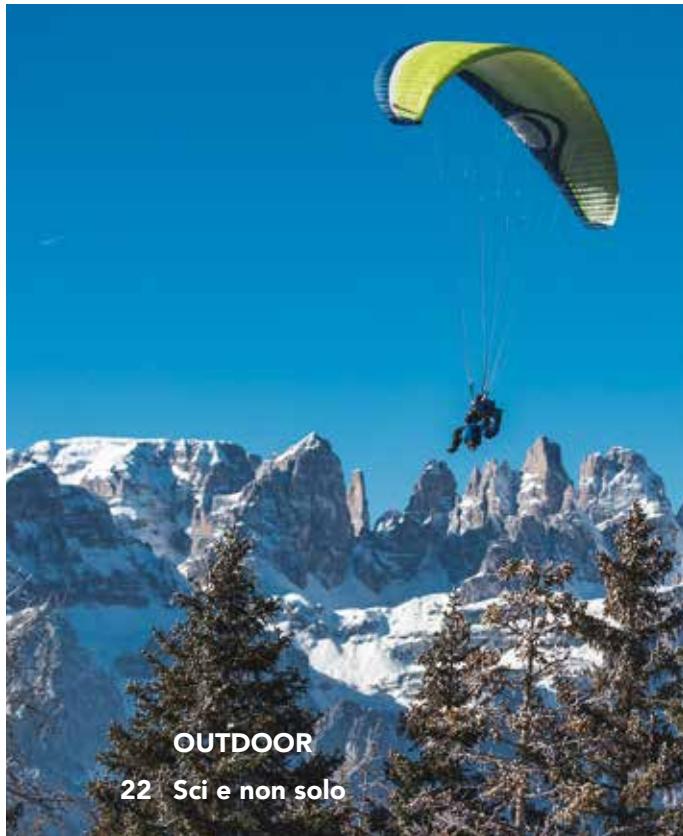
10 Il Ciclo dell'acqua

SPORT

16 I "giganti" della Paganella



15
2021



OUTDOOR

- 22 **Sci e non solo**

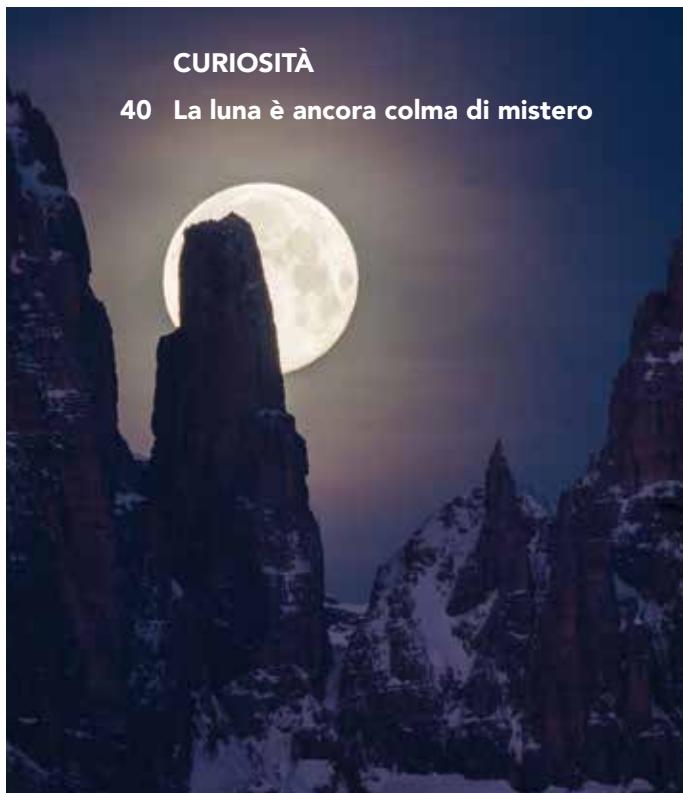
- 26 La Paganella dello sci alpinismo
30 La magia dello sci di fondo sull'Altopiano della Paganella

RICORDI

- 36 "La gara sci alpinistica dei militari e dei compaesani"

CURIOSITÀ

- 40 **La luna è ancora colma di mistero**



NATURA

- 46 **Gli animali della neve**

- 52 **La fauna della Paganella e delle Dolomiti di Brenta**



FOTOGRAFIE

- 60 **Le montagne al contrario**

EVENTI

- 66 **Eurochocolate Winter**

IL CICLO DELL'ACQUA

Alla scoperta della produzione della neve artificiale in Paganella: un ciclo sostenibile che parte dal lago di Molveno per chiudersi, in primavera, nelle stesse acque del lago



Uno degli aspetti più apprezzati da parte degli sciatori della skiarea della Paganella è il fatto di trovare le piste da discesa sempre perfettamente battute e innevate. Un aspetto che ha contribuito a rendere ancora più famoso questo comprensorio sciistico e che rappresenta il risultato del lavoro giornaliero di un team di esperti che, soprattutto di notte, prepara le piste con i "gatti delle nevi" e si occupa della produzione della cosiddetta neve artificiale o programmata. Neve a cui si ricorre spesso ad inizio della stagione invernale per preparare il fondo delle piste o durante la stessa stagione per integrare, a seconda delle necessità, il manto di neve naturale.

La produzione della neve artificiale è il risultato di un processo davvero affascinante che, ogni anno, inizia intorno al mese di novembre dal lago di Molveno, per concludersi, in primavera, nelle stesse acque del lago, dove si specchiano le guglie e le torri delle Dolomiti di Brenta. Si tratta di un vero e proprio ciclo, dove protagoniste sono l'acqua e l'aria.





Tutto inizia dal lago di Molveno da dove viene prelevata l'acqua necessaria per produrre la neve artificiale attraverso un complesso sistema idraulico-informatico costituito da sistemi di pompaggio, vasche, tubazioni sotterranee e generatori di neve, conosciuti anche come cannoni, che riescono a riprodurre la caduta della neve naturale e che sono dotati anche di piccole stazioni meteo per adattare il proprio funzionamento in base alla temperatura e al grado di umidità dell'aria.

A gestire questo sistema d'innevamento programmato sono le due società degli impianti di risalita che operano in Paganella, rispettivamente, la "Paganella 2001" e la "Valle Bianca". Per conoscere meglio questo processo ci siamo rivolti al direttore tecnico della "Paganella 2001", Filippo Mottes.





2

1-3-4 FOTO DI OLIVER ASTROLOGO
2 FOTO DI MATTIA OSTI



3

QUANTA ACQUA È NECESSARIA PER INNEVARE LE PISTE DELLA PAGANELLA?

«Il comprensorio sciistico della Paganella è costituito da una superficie complessiva di 110 ettari – ha spiegato Filippo Mottes – e per innevarlo con neve artificiale è stato calcolato un fabbisogno idrico massimo di 500.000 metri cubi d'acqua. Questo valore è stato stabilito secondo i parametri della Provincia autonoma di Trento che tengono conto della superficie da innevare, dell'altezza della neve e del suo livello di compattazione. Tuttavia data la presenza di neve naturale non abbiamo mai prelevato la quantità massima di acqua consentita».

500.000 METRI CUBI D'ACQUA A QUANTI METRI CUBI DI NEVE CORRISPONDONO?

«A circa 1.000.000 di metri cubi di neve, in pratica con 1 metro cubo di acqua si possono ottenere 2 metri cubi di neve. L'acqua pesa 1.000 kg a metro cubo, la neve artificiale pesa da 400-500 kg, quindi circa la metà».

COME VIENE PRELEVATA L'ACQUA DAL LAGO DI MOLVENO?

«Attraverso un sistema di pompaggio con una capacità istantanea di 300 litri al secondo che funziona con quattro pompe da 700 kw, ciascuna delle quali è in grado di prelevare 75 litri al secondo. L'acqua, dal lago, viene poi convogliata sul versante di Andalo verso le località Gaggia e Dosson e da quest'ultima verso la località Meriz, da dove viene infine rilanciata su tutto il versante di Fai della Paganella».

IN PRIMAVERA, CON LA FUSIONE DELLA NEVE, DOVE FINISCE L'ACQUA?

«Quella del versante di Fai della Paganella va ad alimentare i torrenti della valle dello Sporreggio, mentre quella del versante di Andalo, tramite il Rio Lambin e altre derivazioni, torna al lago di Molveno, chiudendo così un ciclo che potremmo definire sostenibile».

PERCHÉ?

«Innanzitutto perché la neve artificiale è costituita da una miscela di sola acqua e aria e, da questo punto di vista, un aspetto importante da evidenziare è che per la sua produzione non si utilizza nessun additivo. Il costo principale per produrre la neve artificiale è costituito dall'energia elettrica necessaria per il pompaggio e per l'aria compressa, ma anche in questo caso ricorriamo a una fonte di energia rinnovabile, derivante dall'idroelettrico».



Guarda
il video
**"Il viaggio
dell'acqua"**

THE WATER CYCLE

The production of artificial snow is the result of a truly fascinating process that, every year, starts in November from Lake Molveno, and ends, in spring, in the same waters of the lake that reflect the spires and towers of the Brenta Dolomites. It is a real cycle, where water and air are the protagonists.







I "GIGANTI" DELLA PAGANELLA

di Rosario Fichera e Marco Dallapiccola

Q

ualcuno li ha definiti i "giganti" della Paganella e, in effetti, le caratteristiche le hanno tutte: un palmarès di grand'ordine; un fisico atletico e possente; una forte determinazione, mista a un altrettanto forte entusiasmo; e soprattutto uno speciale legame, affettivo e tecnico, con l'Altopiano della Paganella, dove ogni anno, in estate e in inverno, si ritirano per i loro allenamenti.



Stiamo parlando naturalmente dei campioni della nazionale norvegese di sci alpino che l'Altopiano della Paganella, nel vero senso della parola, ha adottato, non solo perché rappresenta la sede europea della loro preparazione in vista delle gare più importanti dell'anno, ma soprattutto perché li considera dei veri e propri amici che ormai fanno parte del territorio e della comunità. Un sentimento, questo, reciproco, che nel tempo si è sempre di più rinforzato e che spiega appunto perché questi grandi campioni sono conosciuti, in modo affettuoso, anche come i "giganti" della Paganella.

Giganti che spesso s'incontrano non solo, in inverno, sulle piste di sci, ma anche in estate mentre camminano o corrono lungo i sentieri o mentre sono a cavallo delle loro mountain bike impegnati ad affrontare salite ripidissime.

Infatti, proprio a settembre scorso, i campioni del Norway Ski Team si sono allenati in Paganella, seguiti dagli allenatori Johnny Davidson, Mike Pilarski, Christian Mithassel, Michael Rottensteiner (Sutti), David Hasenburger (Physio), richiamando l'interesse di tanti turisti e appassionati. Ecco, per ognuno di loro, una breve scheda di presentazione per conoscerli ancora meglio.



ALEKSANDER KILDE

- 29 anni, di Lommedalen, Norvegia
- Vincitore Coppa del Mondo Assoluta 19/20; vincitore Coppa del Mondo di Super G 2015/2016; primo posto nella gara di Super G in Coppa del Mondo a Saalbach 2020; primo posto nella gara di Discesa libera in Coppa del Mondo in Val Gardena 2018
- Disciplina Preferita: Super G
- Curiosità: ha sempre avuto il sogno di suonare la chitarra
- Sport preferito oltre allo sci: tennis e hockey
- Obiettivo principale riprovare a vincere Coppa del Mondo assoluta e vincere una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Beijing 2022

ATLE LIE MCGRATH

- 21 anni, di Bærum, Norvegia,
- 22esimo alla gara di slalom di Coppa del Mondo a Kitzbuhel 2020; vincitore Coppa Europa Assoluta 2019-2020.
- Discipline preferite: Super G e Slalom Gigante.
- Curiosità: sia norvegese che americano, nato nel Vermont, USA, dove ha vissuto fino a 2 anni
- Sport preferito oltre allo sci: golf
- Obiettivo principale: vincere la Coppa del Mondo assoluta





2.

LUCAS BRAATHEN

- 21 anni, di Hokksund, Norvegia
- Vincitore alla prima gara di Coppa del mondo di Slalom Gigante a Soelden della stagione 2020/2021; quarto posto alla gara di Coppa del Mondo di Slalom a Kitzbuhel 2020; vincitore Coppa Europa di Slalom Gigante 2018/2019
- Disciplina preferita: Slalom Gigante
- Curiosità: metà brasiliano (parte della mamma) e parla portoghese
- Obiettivo principale: vincere la Coppa del Mondo assoluta





FABIAN WILKENS SOLHEIM

- 25 anni di Oslo, Norvegia
- Nono posto alla gara di slalom gigante di Coppa del Mondo ad Adelboden 2020; vincitore di due gare di Coppa Europa in Slalom Gigante a Trysil, Norvegia 2019
- Disciplina preferita: Slalom Gigante
- Curiosità: è stato membro del team nazionale di windsurf
- Sport preferito oltre allo sci: windsurf
- Obiettivo principale: Medaglia d'Oro alle Olimpiadi



TIMON HAUGAN

- 25 anni, di Oppdal, Norvegia
- Secondo posto alla gara di Coppa del Mondo di Slalom a Chamonix nel 2020; secondo classificato alla Coppa Europa di Slalom 2018/2019
- Disciplina preferita: Slalom Gigante e Slalom
- Sport preferito oltre allo sci: hockey
- Obiettivo principale: vincere la Coppa del Mondo Assoluta



SEBASTIAN FOSS SOLEVAAG

- 30 anni, di Ålesund, Norvegia
- Campione del Mondo in Slalom a Cortina 2021
- Quarto posto alla gara di Slalom in Coppa del Mondo Wengen 2020; quarto posto alla gara di slalom in Coppa del Mondo Madonna di Campiglio 2020; terzo posto alla gara di Slalom in Coppa del Mondo a St Moritz 2016; medaglia di Bronzo al Team Event Olimpiadi di PyeongChang 2018

THE PAGANELLA "LEGENDS"

Someone defined them as the "legends" of Paganella and, in fact, they have all the characteristics: a great palmarès; an athletic and powerful body; a strong determination, mixed with an equally strong enthusiasm; and above all a special bond, emotional and technical, with Paganella, where every year, in summer and winter, they retire for training. We are of course talking about the champions of the Norwegian Alpine Ski Team, real friends who are now part of the territory and the community.

1,2. FOTO DI ARCHIVIO APT
3. FOTO DI FOTOSTUDIO3
ATLETI FOTO DI NORGES SKIFORBUNDET



3. ATLETA NORWAY: SOLHEIM FABIAN WILKENS

SCI E NON SOLO

di Luca D'Angelo



In inverno quando si dice "Paganella" si pensa subito allo sci da discesa. Gli oltre 50 km di piste, dotate di modernissimi impianti di risalita e d'innevamento, affiancate da una rete di servizi all'avanguardia (tra i quali gli ormai famosi rifugi della Paganella) e soprattutto l'impareggiabile panorama a 360° di cui si può godere mentre si "scivola" sulla neve (a cominciare dalle Dolomiti di Brenta) hanno proiettato questo comprensorio sciistico nell'olimpo delle destinazioni turistiche più importanti e rinomate dell'arco alpino.

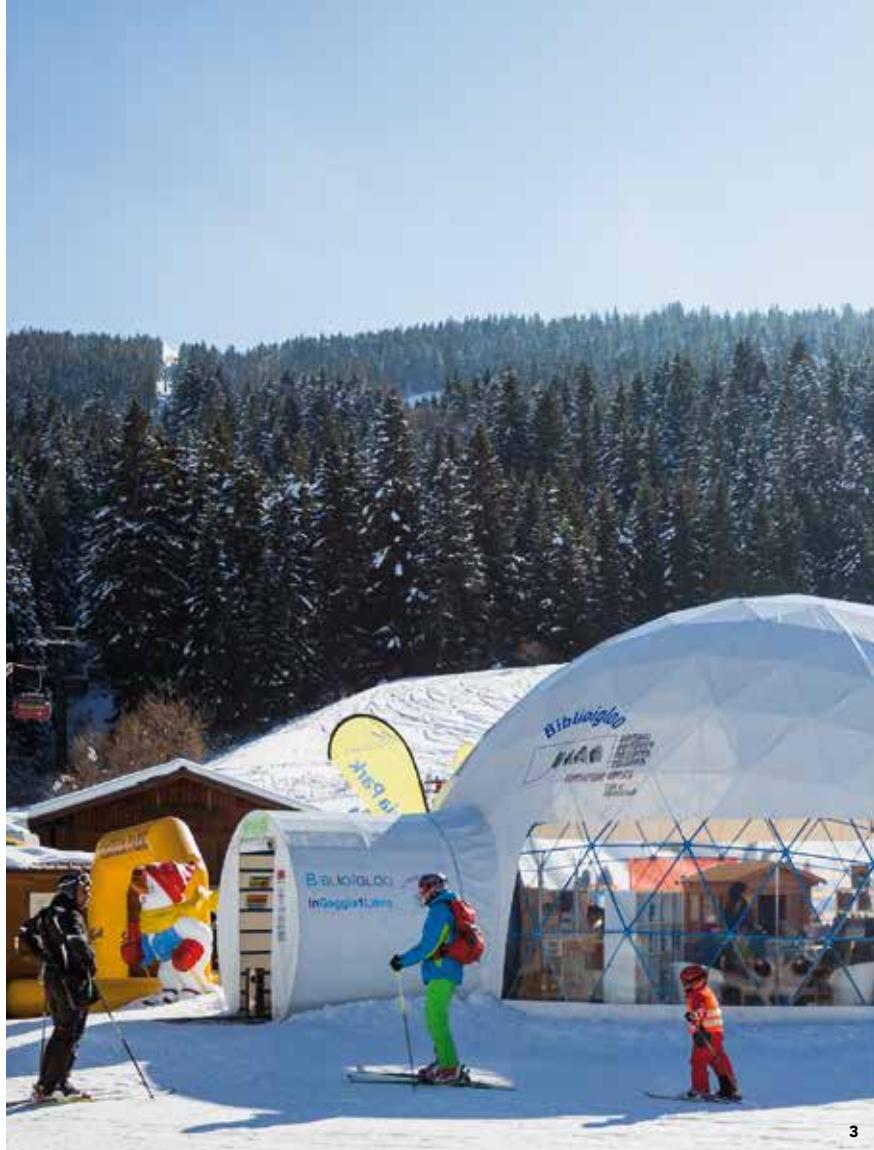


Soprattutto in questi ultimi anni, la Paganella non attrae, però, solo per lo sci da discesa: sempre più persone scelgono questa destinazione turistica anche per praticare altre attività sportive sulla neve, come lo sci di fondo, le escursioni con le ciaspole, lo sci alpinismo, le scalate su ghiaccio, gli itinerari con le fatbike (le bici con pneumatici "cicloni", studiate per affrontare percorsi innevati) le camminate con le guide alpine sul manto nevoso immersi nei boschi ricchi di fauna selvatica o in cima alla Paganella per assistere allo spettacolo dell'alba, con le guglie e le torri delle Dolomiti di Brenta che si tingono di rosa.



Le società degli impianti di risalita della skiarea, la "Paganella 2001" e la "Valle Bianca", il Consorzio "Paganella Ski", l'Apt Dolomiti Paganella e i consorzi turistici dei comuni dell'Altopiano, da diversi anni sono impegnati a valorizzare le bellezze naturali e culturali del comprensorio, incentivando, con una serie di servizi e strutture dedicate, varie attività sulla neve oltre allo sci. Per esempio la Paganella 2001 ha realizzato diversi tracciati di sci alpinismo, prevedendo anche la possibilità di risalire con le "pelli", nelle ore serali, alcune piste di sci sui versanti di Andalo e di Fai; la Valle Bianca ha invece creato, ai Piani di Gaggia, in collaborazione con le Biblioteche della Paganella, il *Bibliogloo*, la biblioteca pubblica (la prima nella storia in Europa) ad avere una propria sede in alta quota, sulle piste di sci, con servizi culturali e d'intrattenimento per tutta la famiglia.

Tutte queste attività che si affiancano allo sci, creano un vero e proprio ventaglio di proposte invernali outdoor tra di loro complementari, caratterizzate da un comune denominatore: la bellezza dell'ambiente naturale della Paganella e delle Dolomiti di Brenta.



3

Un ambiente naturale considerato dalla comunità dell'Altopiano della Paganella il tesoro più importante e prezioso di cui si dispone e che si è deciso di tutelare e valorizzare ulteriormente, portando avanti un innovativo progetto partecipativo, coordinato dall'Apt Dolomiti Paganella, denominato "Dolomiti Paganella Future Lab", attraverso il quale si sta delineando, insieme anche agli ospiti, la strada da seguire, da qui ai prossimi vent'anni, per uno sviluppo sostenibile del turismo e del territorio.

Un ambiente naturale che, vissuto a maggior ragione in questo difficile momento caratterizzato dalla pandemia da Covid-19, può infondere in ognuno di noi quella carica per affrontare con fiducia la vita, facendoci partecipe delle bellezze che la montagna può regalare ogni giorno dell'anno, sia con i prati colorati dal bianco dell'inverno, sia dal verde brillante dell'erba in estate.



4

SKIING AND MORE

When you think about Paganella in winter, you immediately think about skiing. But in recent years, Paganella hasn't attracted only alpine skiers. More and more people are choosing this tourist destination to practice other sports activities on the snow, such as: cross-country skiing, snowshoeing, ski mountaineering, ice climbing, fat bikes routes (designed to tackle snow-covered routes), snow excursions with mountain guides immersed in the wildlife-rich forests or on top of the Paganella to admire the sunrise sight on the Brenta Dolomites turning pink.

1 FOTO DI FEDERICO MODICA
2-3-4 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA





LA PAGANELLA DELLO SCI ALPINISMO

Quello della Paganella è uno dei complessori sciistici più importanti e rinomati dell'arco alpino. Eppure, soprattutto in questi ultimi anni, questa ski area ha conosciuto un successo particolare, oltre che per lo sci alpino e di fondo, anche per un'altra disciplina invernale sempre più amata da numerosissime persone: lo sci alpinismo.

Sulla Paganella è infatti possibile praticare questo sport sia per allenarsi in vista delle competizioni agonistiche o amatoriali, sia per il puro e impareggiabile piacere di salire con le pelli immersi nei boschi innevati, avvolti dalla neve e dal silenzio rotto solo dal "toc" ritmato degli scarponi che si appoggiano sugli attacchi a tallone mobile degli sci.

Il successo della pratica dello sci alpinismo in Paganella (dove sono ospitate anche gare di sci alpinismo come il raduno notturno "Memorial Felice Spellini") è il risultato dell'attenzione che la società degli impianti di risalita "Paganella 2001" ha riservato a questa disciplina sportiva. La Paganella 2001 ha infatti tracciato diversi percorsi dedicati allo sci alpinismo. Abbiamo chiesto al presidente della società, Eduino Gabrielli, d'illustrarceli.

1-2-3 FOTO DI FILIPPO FRIZZERA

«In Paganella abbiamo diversi percorsi dedicati allo sci alpinismo e alle racchette da neve o ciaspole - ha spiegato Eduino Gabrielli - a cominciare dall'ormai famosa "Tre-Tre", un sentiero immerso in gran parte nei boschi creato sulle tracce della storica pista di discesa Tre-Tre, inaugurata alcuni anni fa dall'indimenticabile Rolly Marchi e sulla quale gareggiò e vinse il grande campione Zeno Colò. Si tratta di un tracciato interamente dedicato a scialpinisti e ciaspolatori che dai 1.038 metri di quota di Passo Santel, a Fai della Paganella, arriva fino in località Selletta a 1.985 metri di quota. La pista, all'altezza di Malga Zambana, incrocia peraltro la nuova pista Jana Granda e da quel punto è possibile salire a bordo pista, mantenendosi a sinistra (guardando verso monte) fino alla Selletta».

LA DISCESA CON GLI SCI SI PUÒ FARE POI LUNGO LE PISTE DI SCI?

«Esatto: è proprio questo che rende il tracciato della Tre-Tre particolarmente affascinante: si può godere dell'ebrezza della salita tra i boschi per poi rientrare in tutta sicurezza a valle lungo le nostre piste di sci».



PISTE LUNGO LE QUALI, IN ALCUNI GIORNI DELLA SETTIMANA, È ANCHE POSSIBILE RISALIRE CON GLI SCI D'ALPINISMO?

«Sì, per venire incontro ai numerosissimi appassionati di sci alpinismo e permettere loro di allenarsi durante la settimana abbiamo previsto la possibilità di risalire alcune piste: in particolare, sul versante di Fai della Paganella è possibile risalire le piste "La Rocca", partendo dal parcheggio in località Passo Santel, e "Dosso Larici" fino all'omonimo rifugio. La risalita è praticabile solo nelle serate di lunedì e giovedì, dall'ora di chiusura degli impianti fino alle 21. Naturalmente, per motivi di sicurezza, non sono consentiti né passaggi né trasferimenti su altri tracciati».



E SUL VERSANTE DI ANDALO?

«Su questo è possibile risalire lungo la pista "Cacciatori 1" per i primi 500 metri, con successiva deviazione sulla pista "Olimpionica I" fino al rifugio Dosson. In questo caso questo tracciato è praticabile nelle serate di martedì e venerdì dalle 19.30 alle ore 22.30. Ricordo che durante tutte le risalite in notturna gli sci alpinisti dovranno essere sempre muniti di frontalino e mantenersi sul bordo destro della pista».

THE SKI MOUNTAINEERING OF PAGANELLA

Paganella is one of the most important and renowned ski areas of the Alps. Yet, especially in recent years, this ski area has experienced particular success, as well as for alpine and cross-country skiing, also for another winter discipline increasingly loved by many people: ski mountaineering.

Nella skiarea Paganella disputati i Campionati italiani di sci alpinismo

Da venerdì 3 a domenica 5 dicembre nello splendido scenario innevato della skiarea Paganella si sono svolti i Campionati italiani di sci alpinismo, sport lo ricordiamo, diventato disciplina olimpica e che sarà presente ai Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano-Cortina 2026.

All'evento, organizzato dalla Sc Brenta Team, hanno partecipato 230 atleti provenienti da diverse regioni d'Italia e da altrettanti comitati sportivi, disputando gare singole (Sprint) e a squadre (Staffetta) e la "Vertical race".

Le prove "Sprint" e "Staffetta" si sono svolte da venerdì a sabato in località Meriz, sulla pista di sci "Dosso Larici", lungo un percorso di salita con e senza sci ai piedi, più una piccola discesa. Le prove sprint hanno visto l'affermazione, nella classifica assoluta, di Nicolò Ernesto Canclini (CS Carabinieri) e Mara Martini (Bachmann Sport), mentre nella staffetta a salire sul podio più alto sono state, per gli uomini e le donne, due squadre del Centro Sportivo Esercito formate, rispettivamente, da Michele Boscacci, Robert Antonioli e Nadir Maguet e da Giulia Murada e Alba De Silvestro.

Domenica mattina è stata, invece, la volta della gara di chiusura della manifestazione, una tra le più attese: la "Vertical race". Le prove si sono svolte su un percorso in sola salita, da 300 a 750 m di dislivello in base alle varie categorie, dalle Rindole a Doss Pelà, lungo le piste di sci "Cacciatori I e II.

Ad affermarsi sul podio più alto di questa entusiasmante competizione nella classifica assoluta sono stati il valtellinese Michele Boscacci (CS Esercito) e la torinese Ilaria Veronese (SC Tre Rifugi Cai). Nelle gare giovanili i nuovi campioni italiani sono stati per gli under 23 Samantha Bertolina e Matteo Sostizzo; Noemi Junod e Luca Tomasoni per gli under 20; Clizia Vallet ed Erik Canovi per gli under 18; Silvia Boscacci e Mirko Migliorarri per gli under 16.



LA MAGIA DELLO SCI DI FONDO SULL'ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

di Mariano Marinolli

Nella stagione invernale, la Paganella, pur essendo la sua principale attrazione, non offre solo un magnifico carosello per lo sci alpino. Infatti per gli appassionati dello sci nordico c'è un anello per il fondo attorno al lago di Andalo che prosegue nel bosco fino alla fiabesca località "Ai Priori", nel comune di Cavedago. Su questa pista, nel passato si esibirono i campioni degli sci stretti nella leggendaria "24 ore di Andalo", dove a farla da padroni furono quasi sempre gli atleti russi e scandinavi, autentici specialisti di questa disciplina.

Il Centro fondo, dove è possibile anche noleggiare l'attrezzatura necessaria per sciare e prenotare lezioni di sci di fondo, consente di sfidare se stessi lungo i vari tracciati: il percorso facile di 500 metri, utilizzato soprattutto come campo-scuola dai principianti, la pista "Girolago" di 2,5 km che non presenta alcuna difficoltà, offrendo un panorama stupendo, la pista media per sciatori più esperti, della lunghezza di 3,8 km e la pista più impegnativa, di 5,5 km, che richiede una capacità maggiore. Al Centro fondo sono a disposizione anche docce e spogliatoi. Per i romantici dello sci, la pista "Girolago" è illuminata tutte le notti durante le vacanze di Natale e due volte alla settimana per l'intera stagione invernale.

Praticare lo sci di fondo ad Andalo, ai piedi della Paganella, porta il giusto equilibrio tra divertimento e allenamento: in inverno, la neve circonda il lago ghiacciato, il primo sole si riflette sui fiocchi di ghiaccio e il fondista si gode il silenzio seguendo solo il ritmo del suo respiro.







Come per la discesa, la perfetta battitura della pista è fondamentale per la pratica del fondo; i «gattisti», ogni notte, percorrono le piste per tirare la neve sparata dai cannoni al punto giusto. Ed ecco il racconto di uno di loro: «La nostra giornata sull'anello di fondo dell'Andalo Life inizia con il termometro in mano e le previsioni meteo sullo smartphone. Il cannone viene posizionato nei punti più idonei e, nel momento in cui la temperatura si avvicina allo zero, si inizia il controllo continuo. La neve ottimale viene creata solo in particolari condizioni atmosferiche in cui il grado di umidità ideale incontra la giusta temperatura. I cannoni vengono accesi solo durante questi momenti e, quando si forma una montagnola di neve, iniziamo a trasportarla lungo il percorso attorno al lago di Andalo».



3

THE MAGIC OF CROSS-COUNTRY SKIING IN PAGANELLA

During winter, Paganella, despite alpine skiing being its main attraction, offers also something else. In fact, for Nordic ski enthusiasts there is a cross-country ring around Lake Andalo, which continues through the woods to the fairytale area "Ai Priori", in the municipality of Cavedago.

1,3. FOTO DI MATTEO DE STEFANO
2. FOTO DI SEBASTIANO DALFOVO



Camillo Mattarelli ricorda il “Trofeo Marcello Pilati”

“LA GARA SCI ALPINISTICA DEI MILITARI E DEI COMPAESANI”

di Rosario Fichera - foto archivio Biblioteche della Paganella



1



2

Per circa 39 anni, dal 1953 al 1992, le nevi della Paganella (con alcune edizioni che si sono svolte nel paese di Andalo) sono state teatro di una delle gare di sci alpinismo a squadre più entusiasmanti della storia di questo sport: il "Trofeo Marcello Pilati".

Sull'altopiano della Paganella in tanti ricordano l'entusiasmo del pubblico che seguiva le gare di questa manifestazione e i grandi campioni che si sono avvicendati nelle varie edizioni, tra cui alpinisti di fama internazionale, come il celebre Cesare Maestri. Tra le squadre che si davano battaglia, formate soprattutto da atleti in divisa, appartenenti ai corpi degli Alpini, della Guardia di Finanza, della Polizia, della Forestale, c'erano anche squadre di sciatori locali e, a maggior ragione, per loro il tifo era davvero incontenibile.

Camillo Mattarelli, di Fai della Paganella, ha trascorso 36 anni lavorando sugli impianti di risalita della Paganella, di cui 20 come capo servizio e di edizioni del Trofeo Pilati e di tantissime altre gare di sci, dalla sua postazione di lavoro, ne ha viste davvero tante.

«I tracciatori del percorso del Trofeo Pilati – racconta Camillo Mattarelli – erano due persone molto conosciute e stimate, Guerino Bottamedì, detto "Guera", di Andalo e il maresciallo della Guardia di Finanza e allenatore di sci di fondo Ardicio Pezzo. Il percorso del Trofeo, nato grazie al presidente dell'allora Azienda di soggiorno dell'Altopiano della Paganella, Camillo Rusconi, partiva da Andalo, dalla località Gaggia, salendo quindi per i pendii innevati della Paganella, passando poi dal Rifugio Dosso Larici, per continuare lungo la Nuvola Rossa, fino alla cima della Paganella. La maggior parte dei partecipanti erano atleti militari, ma c'erano squadre composte anche da sciatori di sci club locali e da nostri compaesani».

RICORDA QUALCUNO DEI SUOI COMPAESANI?

«Certo, tra loro c'erano i fratelli Giulietto (oggi purtroppo scomparso) e Luciano Mottes, Armando Piglialeppe, Marino Clementel, tutti forti sciatori. A questo riguardo le racconto un aneddoto su Luciano Mottes: in Paganella per diversi anni si è svolto il "Palio delle Dolomiti", una gara di Slalom gigante femminile, alla quale hanno partecipato celebri sciatrici, come Clotilde Fasolis, Glorianda Cipolla, Elena Matous. Gli apri pista della gara erano Fortunato Donini di Molveno e Luciano Mottes di Fai della Paganella che, scendendo lungo il tracciato, si davano battaglia, creando una vera e propria competizione tra i due paesi, con Luciano che, nel rettilineo finale della pista, a Coston della Rocca, raggiungeva la velocità di ben 110 chilometri orari. Una velocità eccezionale se consideriamo gli sci dell'epoca e che le protezioni a bordo pista erano costituite da semplici balle di fieno».

PER LORO QUINDI GRANDE TIPO DI PUBBLICO?

«Per loro e tutti gli altri atleti della manifestazione: con la funivia salivano tante persone per seguire questa gara che ha contribuito a scrivere la storia dello sport invernale in Paganella».



5

1-2-3-4-5-6 FOTO ARCHIVIO BIBLIOTECHE DELLA PAGANELLA



**"THE SKI MOUNTAINEERING
COMPETITION OF THE MILITARY AND
FELLOW VILLAGERS"**

For about 39 years, from 1953 to 1992, Paganella (with some editions that took place in the town of Andalo) was the scene of one of the most exciting ski mountaineering team competition in the history of this sport: the "Trofeo Marcello Pilati".



LA LUNA È ANCORA COLMA DI MISTERO

Luca Perri, astrofisico e divulgatore della trasmissione Rai Superquark+ di Piero Angela, già ospite al Mountain Future Festival, ci svela alcune “astrobufale”

di Marta Gandolfi



G

iovane astrofisico e divulgatore, impegnato sia all'Osservatorio di Merate e al Planetario di Milano, sia su vari media, in Tv con Superquark+ e scrittore anche di alcuni libri: è **Luca Perri** e in questa intervista ci parla della sua passione per l'astrofisica, per il cielo, l'universo e i suoi misteri, passando per le più grandi "astrobufale" mai sentite, raccontandoci com'è lavorare a fianco di Piero Angela e, infine, illustrandoci come immagina la sua partecipazione al *Mountain Future Festival*, in programma per il prossimo agosto ad Andalo (TN), nella suggestiva atmosfera del cielo stellato sotto le cime della Paganella.

COM'È NATA LA TUA PASSIONE PER L'ASTROFISICA?

«Sono nato in una casa piena di libri di fisica, perché mia madre la insegnava, per cui in un certo senso, dovevo per forza farmela piacere ma, fortunatamente, è sempre piaciuta davvero anche a me. La mia casa è stata sempre una "casa di scienza", anche perché mio padre è medico per cui l'ambito scientifico è stato, come dire, "a portata di mano" nella mia famiglia. Inoltre, come tutti i bambini o quasi, sognavo di fare l'astronauta da grande ma, col tempo, mi sono accorto che le probabilità di realizzare questo sogno non erano poi molte, per cui ho pensato di studiare lo spazio "da terra" e di fare l'astrofisico. La cosa simpatica è stata che, quando ho detto a mia madre che volevo studiare fisica, lei si è letteralmente disperata, dicendo che quell'errore l'aveva già fatto lei e non c'era quindi alcun bisogno che lo facessi anch'io. Invece poi, alla fine, è andata bene».

QUAL È SECONDO TE LA COSA PIÙ INTERESSANTE DEL CIELO?

«La cosa più interessante del cielo, dello spazio in senso lato è la sua grandezza, la sua immensità che noi uomini, anche se ci proviamo con tutte le nostre forze, anche se cerchiamo di definirla attraverso parametri come l'anno luce o il parsec, non riusciamo neppure a figurarci, ad immaginare a pieno. Di che cosa è composto l'universo? Ad oggi, noi uomini sappiamo come è fatto soltanto poco più del 4% di esso, come potremmo riuscire ad indagarlo tutto? Nei secoli passati, per l'uomo i luoghi da esplorare nella loro totalità erano i mari, gli oceani. La Terra, anche arrogantemente e prepotentemente, andava esplorata tutta. Parlando dello spazio, l'uomo, pur con la più grande arroganza, non riuscirà mai ad esplorarlo completamente. Eppure, questa impossibilità di comprensione totale dell'universo, che per alcuni può sembrare scoraggiante, per me è lo stimolo più grande. Lo stimolo all'esplorazione dell'universo, all'andare oltre, al conoscerne sempre un pezzettino in più. Carl Sagan, astrofisico e divulgatore del '900, diceva che *la voglia di esplorare è stata scolpita dalla selezione naturale nel DNA dell'uomo* e lo spazio, con la sua immensità, che potrebbe non avere limiti, si presta bene ad essere l'oggetto primo di questa voglia di conoscere l'ignoto, di questo impulso a scoprire sempre di più».

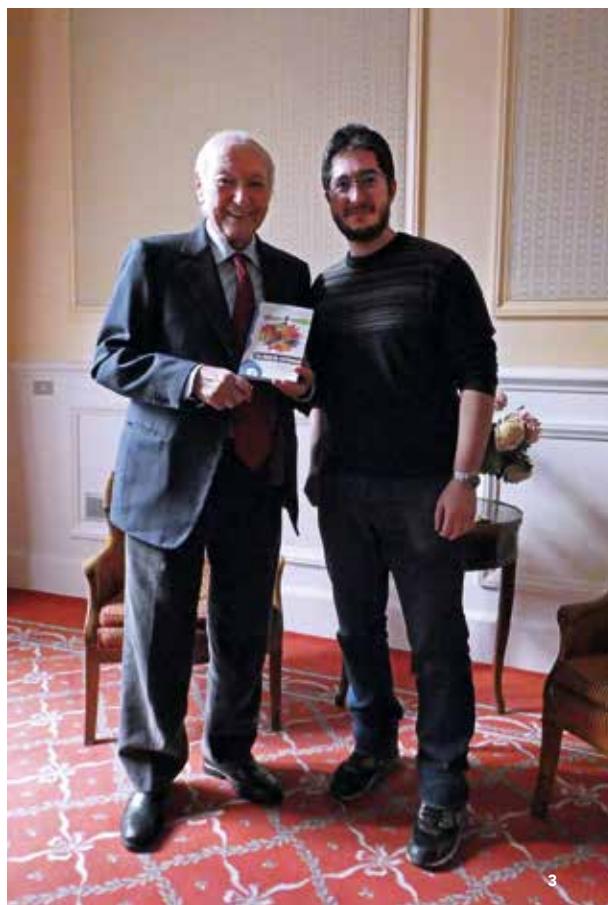
QUAL È PER TE L'ASTRO, IL CORPO CELESTE O L'OGGETTO DEL CIELO PROFONDO PIÙ AFFASCINANTE?

«Tra le tante componenti del cielo e dell'universo, per me la più affascinante rimane sempre e comunque la Luna. La scienza moderna riguardante l'astrofisica è iniziata nel 1609, quando Galileo Galilei puntò il suo *perspicillum*, il primo cannocchiale da lui stesso costruito, proprio verso la Luna e l'uomo da allora iniziò ad osservare il cielo tramite strumenti ottici. La Luna è spettacolare da osservare, ancora su di lei non sappiamo tante cose, per esempio, sulla sua formazione. Forse ad oggi abbiamo una teoria più accreditata, quella del "grande impatto", ma in realtà non sappiamo ancora con certezza come si sia formata esattamente. Non sappiamo bene di cosa sia composta, non sappiamo il perché, nonostante in teoria sia geologicamente morta, abbia dei terremoti lunari (lunamoti) e tante altre cose. La Luna è quindi ancora colma di mistero, ciò nonostante rimane straordinariamente bella da guardare. Come nel passato, ancora oggi alzare gli occhi al cielo ed osservarla è una cosa estremamente affascinante e lo si può fare anche con piccoli telescopi o addirittura con un binocolo. Pensiamo che il *perspicillum* di Galileo ingrandiva solo 20 volte, come un qualsiasi binocolo moderno riesce a fare e con quell'oggetto Galileo scoprì molte cose sulla Luna: per esempio, che essa aveva monti e vallate e che quindi era simile alla Terra, presupponendo così che avesse le sue stesse leggi fisiche e geologiche e incrinando le teorie dell'epoca per cui si pensava che Terra ed Empireo (il cielo) fossero regolati da leggi diverse. Per cui, anche se oggi la diamo tanto per scontata, la Luna è forse l'oggetto celeste che più di tutti gli altri ha aperto il mondo della conoscenza moderna.

Inoltre, senza i processi di impatto che hanno portato alla formazione della Luna, l'asse terrestre non si sarebbe mai inclinato e noi non avremmo le stagioni, essenziali per la nostra vita così come la viviamo. Senza la Luna, non avremmo le maree, non avremmo le correnti oceaniche, così come le conosciamo. Quindi, a parte tutte le influenze della Luna sulla nostra vita che si è inventato l'uomo e che in realtà sono false, noi uomini dobbiamo tanto alla Luna, è fondamentale nella nostra vita e per me rimane l'oggetto più interessante del cielo».



2



3





**HAI SCRITTO UN LIBRO INTITOLATO
"ASTROBUFALE". QUAL È SECONDO TE LA PIÙ
GRANDE ASTROBUFALA CHE SI RACCONTA IN
GIRO, MAGARI PROPRIO SULLA LUNA?**

«Una delle bufale più diffuse in Italia è quella riguardante il lato oscuro della Luna. Lato oscuro inteso come mai illuminato dalla luce del Sole. Ci crede una persona su due. In realtà il lato oscuro della Luna non esiste, per il semplice fatto che, se la Luna gira attorno alla Terra, di tanto in tanto si frappone tra essa e il Sole e, perciò, il lato che noi dalla Terra non vediamo, in realtà, è perfettamente illuminato dalla luce solare e questo succede ben una volta ogni quattro settimane. Per cui si può parlare di lato nascosto della Luna, ovvero quello che non è visibile dalla Terra, dato che la Luna ci rivolge sempre la stessa faccia, ma non di lato oscuro. Tuttavia, in Italia la gente ci crede a tal punto che, quando il 4 gennaio del 2019, i cinesi sono allunati sul lato nascosto della Luna, un evento che si verificava per la prima volta nella storia umana, il giorno successivo tutti i quotidiani italiani (tranne il Corriere della Sera) hanno pubblicato articoli titolati "Cinesi sul lato oscuro della Luna". A questa astrobufala gli uomini hanno legato, inventandolo, anche il motivo per cui la NASA vuole costruire un telescopio sul lato nascosto della Luna, ovvero che possa così essere sempre attivo, data la notte "perenne" dovuta proprio alla sua oscurità. Questo ovviamente non è vero, la NASA vuole costruire il telescopio sul lato nascosto (e non affatto oscuro) della Luna semplicemente per evitare la riflessione della luce da parte della Terra. La bufala del lato oscuro della Luna deriva niente di meno che dall'uscita dell'album dei Pink Floyd "The dark side of the Moon" del 1973. Il termine "dark" in realtà in italiano significa anche misterioso, nascosto ma noi abbiamo preferito tradurlo con "oscuro". Tra l'altro, l'espressione inglese "the dark side of the Moon" in realtà è un gioco di parole sulla follia, con un significato riconducibile alla nostra espressione italiana "essere lunatici", che non ha nulla a che vedere con il lato nascosto della Luna. Qui, entrano però in gioco quelli che sono chiamati bias cognitivi, ovvero i nostri meccanismi mentali che in alcune situazioni "ci fregano" un po' e ci fanno credere ciecamente a cose che in realtà non sono vere. Essi possono essere di due tipi: primo, quando ascoltiamo qualcosa che associamo ad emozioni positive, tendiamo a crederci maggiormente e, in questo caso, la musica trasmette all'uomo emozioni positive. Secondo, se noi udiamo qualcosa che abbiamo già sentito dire in precedenza, non importa quanto sia razionale o irrazionale, ma il nostro cervello, dato che quella cosa è stata già udita in passato, tende a ritenerla vera e a crederci. Relativamente al lato oscuro della Luna si verificano entrambi i casi, per cui questa astrobufala, pur nella sua dimostrata falsità, è notevolmente comune e trova molti consensi».



5. DIETRO LE QUINTE" DI SUPERQUARK+, CON IL TEAM DELLA TRASMISSIONE, TRA CUI LUCA PERRI E PIERO ANGELA

TU LAVORI CON PIERO ANGELA, UN UOMO CHE DA MOLTO TEMPO È UN ESEMPIO DA SEGUIRE E UN VERO E PROPRIO "MITO" SIA PER I GIOVANI CHE PER GLI ADULTI. COM'È LAVORARE CON LUI? CI PUOI RACCONTARE UN ANEDDOTO O UNA SUA CARATTERISTICA CHE TI PIACE PARTICOLARMENTE?

«Sono cresciuto guardando Superquark e il primo libro che ricordo di aver letto è stato proprio "Viaggio nel cosmo", scritto da Piero Angela. Perciò anche io, come tanti, sognavo di conoscerlo e invece ho avuto addirittura la fortuna di lavorarci. Piero è proprio come lo si vede in Tv. È un uomo gentile, disponibile ed è molto scherzoso e simpatico. È un vero professionista: quando giriamo un pezzo, può capitare benissimo che tutti siano d'accordo e lo considerino perfetto e lui, riguardandolo, non sia convinto e voglia rifarlo. Lavoratore instancabile, lavora anche se in vacanza, per lunghe ore e pure adesso, che il Covid lo limita un po', sta diventando un esperto delle tecnologie informatiche e multimediali d'oggi per continuare a lavorare con i ritmi di sempre. Ha ancora l'entusiasmo di un tempo ed il suo è un entusiasmo contagioso, "anche perché, se lui alla sua età, dopo tante ore di lavoro, non è stanco, non si ferma e continua a lavorare, non lo puoi fare certo tu insomma"» dice Luca sorridendo.

-
- 1,2. ARCHIVIO LUCA PERRI
3. PIXABAY
4,5. ARCHIVIO LUCA PERRI
6. ARCHIVIO APT

SARAI OSPITE DEL MOUNTAIN FUTURE FESTIVAL DEL PROSSIMO AGOSTO AD ANDALO (TN), COME IMMAGINI LA TUA COLLABORAZIONE AL FESTIVAL?

«Sì, ci sarò e sono contento della mia partecipazione al Festival perché adoro Trento e per me è sempre un piacere tornarci. Mi piacerebbe molto fare una serata in esterno, sotto le stelle. Magari iniziando io a parlare del cielo e di cosa ci mostra, per poi lasciarmi trasportare dal pubblico, dai loro commenti, dalle loro curiosità e domande. È importante che il pubblico sia protagonista di questi momenti divulgativi, per ritrovare un po' la voglia che aveva nel passato di guardare il cielo e le serate organizzate facendosi guidare dalla curiosità del pubblico sono molto interessanti. Questo quello che potenzialmente mi piacerebbe fare, sperando in una serata di bel tempo in cui il meteo sia favorevole, ma in caso contrario, si può parlare di cielo e stelle pur in un luogo coperto e rendendo, anche in questo caso, la serata interattiva con il pubblico. Pubblico che, magari, può inizialmente dimostrarsi un po' timido e taciturno, ma una volta rotto il ghiaccio, le domande e le curiosità potrebbero essere tante e questo rende piacevole e stimolante il dialogo con e tra le persone».



6

THE MOON, FASCINATING AND STILL SO FULL OF MISTERY.

Luca Perri, young astrophysicist and curator of the broadcast Rai Superquark+ with Piero Angela (famous TV scientist), will be one of the guests of the Mountain Future Festival (Andalo -TN, Italy, August 26-29th). With this occasion, we had a really nice "space-related" talk with him. "The most interesting thing about the sky and about the space in general - Luca Perri said- is its incredible greatness, its immensity, which men, so tiny inside it, can't even imagine. And, for me, the Moon is and will be the most fascinating object of the sky, so beautiful to observe and still so full of mystery".

GLI ANIMALI DELLA NEVE

L'incanto degli straordinari modi della fauna selvatica per vivere la stagione invernale

di Marta Gandolfi

L' inverno è per antonomasia il periodo della quiete, della neve cadente che rende tutto ovattato, della quiescenza e del riposo prima della frenetica primavera in cui tutto nasce e sboccia, "tornando alla vita" e dell'ancora più frenetica estate, piena di ferventi attività. Ma nella quiete invernale, c'è anche tanto movimento, tanta energia spesa in cerca di prede o delle poche risorse che offre l'inverno, oppure nel tentativo di ripararsi dal freddo, in attesa del sollievo primaverile.

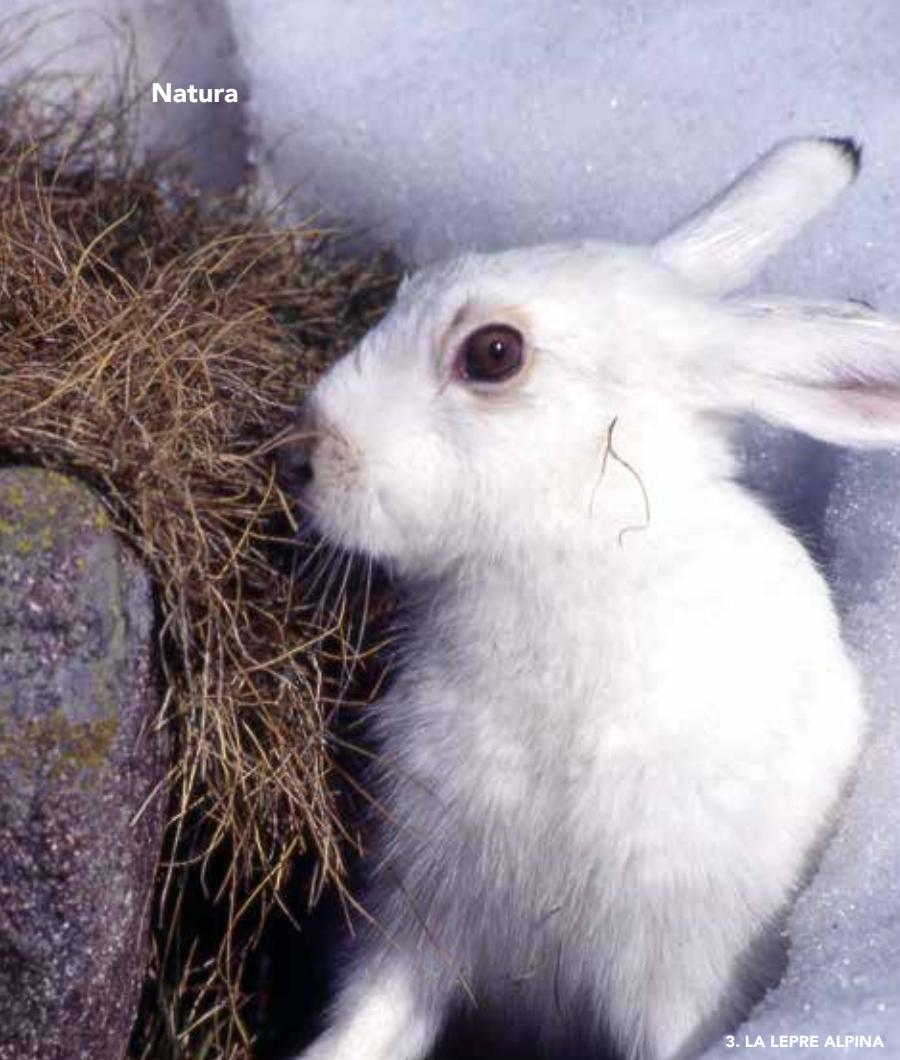
Alcuni animali, durante l'inverno vanno in letargo o in ibernazione, come **la marmotta**, **il ghiro** o **l'orso bruno**, preferendo così trascorrere i mesi più freddi e poveri di risorse trofiche, "riposando" e rallentando le proprie funzioni vitali. Altri animali, invece, come i predatori, sono molto attivi durante l'inverno, si muovono sul territorio alla ricerca di prede, più disponibili e vulnerabili, soprattutto durante gli inverni freddi e nevosi: ne sono un esempio **i lupi**, che, durante l'inverno, vivono la loro fase nomade muovendosi molto all'interno dei propri territori e percorrendoli in lungo e in largo alla ricerca di prede (per lo più ungulati quali cervi, caprioli, cinghiali).



Inoltre, tra gennaio e marzo vivono anche il delicato periodo degli amori, in cui la coppia dominante dei branchi già formati e stabili si accoppia, così come i lupi che, lasciato il branco natale, trovano un compagno o una compagna con cui creare un nuovo branco in un nuovo territorio libero.

Sulle **Dolomiti di Brenta e la Paganella**, sfidano l'inverno **l'ermellino, la lepre alpina, il fagiano di monte, la pernice bianca, volpi, cervi, camosci, caprioli** ed altre specie. Tutti animali selvatici che, ognuno a modo suo, trascorrono la stagione fredda mettendo in campo vari espedienti e strategie, prima tra cui, quella di starsene "all'interno" di una folta pelliccia (o di un caldo piumaggio), mutata giusto a fine autunno.





3. LA LEPRE ALPINA



4. PERNICE BIANCA

Tutti superano l'inverno cercando di accaparrarsi, come possibile, le poche risorse disponibili e sfuggendo al freddo e ai predatori. Alcuni di loro, per rendersi più mimetici tra la neve, utilizzano un manto invernale per lo più bianco, come l'ermellino, la lepre alpina e la pernice bianca.

I **tetraonidi**, come il gallo cedrone, il gallo forcello e ancora la pernice bianca, presenti anche sulla Paganella, hanno sviluppato alcuni adattamenti per vivere meglio durante la stagione fredda e sulla neve, come le zampe piumate, le narici ricoperte di piume e le dita provviste di escrescenze ossee presenti solo in inverno, per ampliare la superficie di appoggio sul manto nevoso. Inoltre, alcuni di essi, scavano buche e cunicoli sotto la neve dove trovano rifugio, soprattutto durante la notte.

A scavare cunicoli, muovendosi sotto la coltre nevosa, sono anche altri animali, quali piccoli roditori, micromammiferi, prede di ermellini o volpi, i quali magistralmente sono capaci di scovarli e cacciarli anche là sotto, grazie ai loro sensi acutissimi.

C'è anche chi, come lo **scoiattolo rosso**, a superare l'inverno ci pensa per tempo, procurandosi una ricca scorta di cibo ben nutriente (ghiande, noci, bacche) che ripone e conserva dentro la propria tana in vista del "momento del bisogno".



5. GALLO FORCELLO



6. LA VOLPE



Un altro curioso protagonista dell'inverno è anche il **pettirosso**, piccolo passeriforme dal canto melodioso e dal vivo petto col piumaggio scarlatto, spesso facilmente osservabile durante i mesi invernali, posato sui rami di rosa canina innevati. Ce lo ricordiamo bene perché esso, durante la stagione fredda, migra verso le pianure e gli ambienti più antropizzati, dove non disdegna di "venirci a trovare", affacciandosi presso i nostri giardini e balconi, a cercar cibo, difficilmente procacciabile nella ormai fredda e nevosa montagna.

Questo piccolo uccellino, insieme ad altre specie, rappresenta quindi, simbolicamente, quasi una sorta di legame tra la vita del bosco, d'inverno quasi nascosta tra la neve e "timida" ai nostri occhi e la nostra realtà più "umana e domestica", proprio fuori dalle nostre case.

La natura quindi vive anche in inverno, in mille modi diversi, volgendo pian piano alla stagione calda.

Buona cosa è sempre ricordare, quando ci troviamo in montagna a fare escursioni o altri sport invernali, che ci sono anche loro, gli animali selvatici che cercano di superare, con tutti i loro accorgimenti, la complicata e delicata stagione invernale.

Cerchiamo, quindi, di rispettarli sempre e di non disturbarli, nelle aree da loro più frequentate, fuori dai sentieri e dalle piste da sci.

THE "SNOW ANIMALS"

During winter, some wildlife species hibernate, as marmots, dormice or brown bears, preferring to spend the cold season, poor of food, "resting" inside a den and slowing down their vital functions. Other animals, such as predators (e.g. wolves), are instead very active during winter, moving a lot within the territory searching for prey, more vulnerable especially during cold and snowy winters. Other species use to get a good food supply before winter as red squirrels or camouflage in the snow with a white warm coat as ermines and snow hares. Some others have useful "tools" to better face winter, as the feathered feet and nostrils of some mountain birds (tetraonids).

7. IL PETTIROSSO

- 1 FOTO DI COLFELLY
- 2 FOTO DI MICHELE ZENI
- 3 FOTO DI CORRADINI
- 4 FOTO DI FABRIZIO BOTTAMEDÌ
- 5 FOTO DI TEIRAMAA
- 6 FOTO DI BASSANI
- 7 FOTO DI CLAUDIO DONINI

LA FAUNA DELLA PAGANELLA E DELLE DOLOMITI DI BRENTA

di Marta Gandolfi

LA CIVETTA NANA

La civetta nana, molto simile alla civetta comune, è il più piccolo rapace notturno europeo, pesa meno di un etto (tra i 50 e gli 80 grammi) e la sua dimensione è di poco superiore a quella di un passero, caratteristica stampata infatti anche nel suo nome scientifico (*Glucidium passerinum*). La femmina è addirittura un po' più piccola del maschio.

Nonostante il suo essere così piccola, è una voracissima, abile e coraggiosa predatrice, che si nutre di altri uccelli e di piccoli mammiferi.



1. CIVETTA NANA

In Italia la possiamo trovare nei boschi di conifere delle Alpi, anche qui sulle Dolomiti di Brenta, fino ad un'altitudine di circa 2000 metri, scende più in basso solo d'inverno.

Durante il giorno la si può osservare sui rami più alti delle conifere, a riposo, mentre durante la notte è attiva e caccia.

Ha un volo battuto, silenzioso ed ondeggiante.

Curiosità: lo sapevi che...?

- Lo **sguardo immobile** della civetta dipende dal fatto che non ha la possibilità di ruotare gli occhi all'interno dell'orbita oculare. Perciò, per vedere meglio gira la testa, che riesce a girare su se stessa di circa 270 gradi. Infatti possiamo vedere spesso la civetta appollaiata su un ramo mentre gira la testa vorticosamente a destra e sinistra molte volte in cerca di prede sul terreno.
- Sulla nuca sono presenti due vistose macchie scure a forma di occhio, infatti sono proprio una specie di "**falsi occhi**", che servono come difesa, per ingannare i predatori (allocchi, gufi reali, poiane).
- Oltre ad una ottima agilità, le sue dimensioni ridotte le danno un altro vantaggio: quello di poter entrare in molti nidi di altri uccelli. Non essendo molto brava a costruirsi uno suo, infatti, la civetta nana **spesso usa come nido le cavità abbandonate dai picchi**, dove ha anche l'abitudine di nascondere le prede.

Fa il nido in primavera, a marzo-maggio. Il maschio, di solito, attira la femmina nel suo territorio e le indica le cavità adeguate per costruire il loro nido e per convincerla, le offre del cibo (furbacchione!).

La femmina depone dalle 3 alle 5 uova, che provvederà a covare per un mese, mentre il maschio si occuperà della caccia.

I piccoli, quando nascono, sono ciechi e totalmente dipendenti dalla loro madre.

Sono dei batuffoli di piume molto scure, colore che permette loro di mimetizzarsi nel buio della foresta.

Solitamente dopo tre settimane i piccoli escono dal nido, ma avranno bisogno di altri 10 giorni per imparare a volare bene. I genitori li nutriranno ancora per circa un mesetto, fin quando non saranno capaci di cacciare da soli.

GALLO FORCELLO

Chiamato anche "**fagiano di monte**", il gallo forcello è un uccello di dimensioni abbastanza grandi (peso di circa 1-1,5 kg) che vive nei boschi piuttosto aperti di larice o ontano, ricchi di sottobosco o nei boschi di conifere e arbusti, al limite della foresta, fra i 1.600 e i 2.000 metri di quota.

Appartiene alla famiglia dei tetraonidi, uccelli di alta montagna cui appartengono anche **gallo cedrone**, **la pernice bianca** e il **francolino di monte**.

L'aspetto del gallo forcello è caratterizzato da una netta differenza tra maschio e femmina,

fenomeno che prende il nome di "dimorfismo sessuale": le piume del maschio sono di colore nero-azzurro scuro, le ali hanno una bordatura bianca e la coda ha una caratteristica forma a lira (biforcuta). Possiede delle "sopracciglia" rosse, fatte di pelle, non di peli o piume e dette **caruncole**, che diventano particolarmente vistose ed evidenti durante il periodo degli amori.

La femmina, invece, un po' più piccola del maschio, non possiede le caruncole ed ha un piumaggio molto più "neutro" e meno appariscente rispetto a quello del maschio, di color bruno scuro, con strie nere ed alcune barre bianche.

Il gallo forcello si ciba essenzialmente di bacche e germogli.

Alla fine di aprile inizia il periodo degli amori ed i maschi si riuniscono in luoghi chiamati **arene di canto o lek** (normalmente sono delle chiazze di prateria con neve residua), in genere con poca vegetazione e poco ripidi, per cimentarsi in caratteristiche parate nuziali, durante le quali si mettono in mostra con un tipico canto gorgogliante e fischi, facendo salti e piccoli voli ed esibendo il loro bel piumaggio. Per tutto il mese di maggio, soprattutto nelle prime ore del mattino o verso il tramonto, non è difficile infatti udire il tipico canto dei maschi di fagiano di monte. Il periodo degli amori termina a fine maggio o nei primi di giugno. Se non esiste disturbo le arene vengono conservate per numerosi anni.

La femmina costruisce il nido a terra, in cui cova da 4 a 10 uova di colore giallo chiaro. Alleva poi i pulcini da sola, senza l'aiuto del maschio. La cova dura 4 settimane. I piccoli compiono brevi voli già a 15 giorni ma sono in grado di volare bene solo ad un mese di età. I pulcini restano con la madre fino al tardo autunno e si allontanano solo dopo aver messo il piumaggio degli adulti.

Quali sono le maggiori minacce per il Gallo forcello?

I cambiamenti climatici sono un pericolo per il forcello, che usa la neve per rifugiarsi dal freddo scavando cunicoli in cui trascorre le notti d'inverno.

Curiosità: lo sapevi che...?

- Il gallo forcello presenta particolari **adattamenti ai climi freddi**, come le narici ricoperte di piume, le zampe piumate e le dita provviste di escrescenze ossee, presenti solo in inverno, che servono per ampliare la superficie di appoggio sulla neve, come se il gallo forcello avesse i ramponcini da neve o le ciaspole incorporate.
- Le **parate amorose** del fagiano di monte sono davvero spettacolari. In luoghi dove ci sono più galli forcelli, è possibile osservare diversi maschi sulla stessa arena, che danno luogo a veri e propri scontri, mentre emettono soffi caratteristici e il loro canto gorgogliante. Le femmine, alle prime luci dell'alba, raggiungono le parti centrali delle arene per accoppiarsi con i maschi dominanti che hanno conquistato le posizioni più favorevoli.

Così facendo, inoltre, permette loro di risparmiare calorie preziose, in un momento in cui il cibo scarseggia. Quindi la neve è importante per questi animali.

Altro pericolo e altro disturbo per i forcelli sono le opere di ampliamento degli impianti di risalita o gli sport invernali, se praticati in zone di svernamento.



LA MARMOTTA, SIMPATICA ABITANTE DELLE PRATERIE ALPINE

Protagonista di tanti incontri in montagna la marmotta è tra gli animali più buffi e simpatici della fauna alpina.

Si avvista facilmente, spaparanzata al sole su qualche roccia o mentre si muove sui prati, come un batuffolo peloso, grigio-marrone, che corre veloce. Oppure percepiamo il suo caratteristico fischio d'allarme diffondersi sulle praterie alpine.

Le marmotte sono ben distribuite sulle Alpi e si trovano anche nelle Dolomiti di Brenta. Vivono nelle praterie di alta montagna poste alcune centinaia di metri sopra il limite del bosco, dove gli alberi diventano più radi e più bassi, fin sopra ai 2000 metri.

La marmotta è un roditore, parente dello scoiattolo ma, al contrario di esso, vive sul terreno, dove costruisce le sue tane. È un animale sociale che forma dei gruppi familiari numerosi, composti da una coppia di marmotte e dai loro figli di diverse generazioni. Le marmotte sono delle vere giocherellone! Si vedono spesso rincorrersi e giocare al sole.

Le marmotte sono animali diurni, preferiscono uscire allo scoperto durante il giorno per stare al sole, per cercare cibo e giocare con i membri del gruppo, nei pressi della tana, mentre durante la notte si ritirano nelle loro tane al caldo e ben protette.

La marmotta è un animale territoriale, ovvero occupa un territorio preciso che protegge dall'ingresso di altre marmotte. Grazie alle ghiandole che si trovano nei cuscinetti plantari delle zampe anteriori, sul muso e nella regione anale, le marmotte di un gruppo emettono una secrezione odorosa che fa capire alle altre marmotte che quel territorio è già occupato. Se questo non basta, si passa alle zuffe e agli inseguimenti.

La sua dieta è tipicamente vegetariana.

Tane: Le tane sono riconoscibili da visibili buchi nel terreno, nei pressi dei quali è facile vedere qualche marmotta. Sono scavate alcuni metri sotto il terreno e sono di due tipi fondamentali. Le tane estive sono meno profonde e più ricche di camere, cunicoli ed uscite. Durante l'inverno, invece, le marmotte costruiscono tane più profonde sotto il terreno, con una lunga galleria di accesso ed un'unica grande camera, in cui stanno tutti i componenti del gruppo, che si mettono uno vicino all'altro per scaldarsi di più durante il letargo. Le zampe della marmotta sono ideali per scavare le tane, essendo corte e robuste, con grosse unghie.



3. MARMOTTA

Curiosità: lo sapevi che...?

- Quando è impaurita la marmotta emette un **fischio** caratteristico e molto acuto. Questo molto spesso serve per fuggire dai predatori. La prima marmotta che fiuta il pericolo dà l'allarme e in pochi secondi il gruppo si rifugia nella tana. La tattica è semplice e veloce: c'è una marmotta che sta di vedetta e si chiama **sentinella**. La sentinella, percepito il predatore, si alza in posizione eretta sulle zampe posteriori e, a bocca aperta, emette un grido simile a un fischio. Sentendola, le altre marmotte del gruppo fuggono velocemente dentro la tana.
- La marmotta alpina ha una vita piuttosto lunga rispetto alla normalità di molte altre specie selvatiche alpine, la sua vita media in natura è di **15-18 anni**.
- È **plantigrada**, cioè appoggia tutta la pianta della zampa sul terreno, come l'orso bruno e noi uomini!

Letargo: La marmotta va in letargo, a seconda della rigidità del clima, generalmente da ottobre ad aprile e per sei mesi dorme profondamente accovacciata accanto al resto della sua famiglia. Tutti i membri del gruppo, dormendo vicini l'un l'altro, si scaldano con il calore del corpo e più si è, più possibilità ci sono di sopravvivere, soprattutto per i cuccioli, che sono piccoli e per riscaldarsi abbastanza hanno bisogno del calore degli adulti.

Durante il letargo, la sua temperatura corporea scende da 35 a circa 5 gradi, il cuore rallenta da 130 a 15 battiti al minuto e la respirazione diviene appena percettibile. In questo periodo la marmotta non mangia, ma consuma le scorte di grasso accumulato nei mesi estivi, mangiando un po' di più. Il letargo influenza anche il peso delle marmotte: prima del letargo pesano mediamente 4,5 kg, dopo meno di 3 kg.



4. LEPRE ALPINA
IN MANTO
INVERNALE

LA LEPRE ALPINA

La Lepre alpina, è un animale selvatico che vive in alta montagna, anche sulla Paganella e sulle Dolomiti di Brenta, in luoghi che in inverno sono ricoperti di neve ed è estremamente adattata a questo tipo di ambiente. È la "cugina" della lepre comune, ma un po' più piccola di dimensioni, con le orecchie un po' più corte e il pelo che cambia colore nelle diverse stagioni, per confondersi meglio con l'ambiente e sfuggire così ai predatori.

Vive principalmente negli spazi aperti di alta montagna, si muove e svolge le sue attività per lo più di notte o al tramonto, ma, a differenza della cugina lepre comune, può raramente essere attiva anche durante il giorno. Può pesare dai 2 ai 5 chili, ha le orecchie piuttosto lunghe (anche se un po' meno rispetto a quelle della lepre comune) e una piccola coda. È un animale erbivoro, cioè si alimenta soprattutto di cibi di origine vegetale.

Curiosità: lo sapevi che...?

- **L'impronta della lepre sulla neve è tipica ed è fatta a forma di "T".** Contrariamente a quello che potremmo pensare ragionandoci, la disposizione delle orme delle zampe è invertita rispetto a come normalmente consideriamo l'andamento di marcia, con le zampe anteriori che lasciano l'impronta prima delle posteriori. Nell'impronta della lepre i primi due segni (quelli affiancati in alto) sono infatti lasciati dalle lunghe zampe posteriori e quelli più indietro, piccolini e più tondi, sono i segni lasciati dalle anteriori. Questo perché la lepre procede a salti e quindi atterra con le zampe anteriori una davanti all'altra e poi porta avanti le zampe posteriori, dandosi così un bello slancio in avanti.
- È detta anche **Lepre variabile**, proprio perché per nascondersi meglio nell'ambiente in cui vive, **cambia i colori del suo pelo nelle diverse stagioni**. In autunno e in primavera è grigia, con delle parti del pelo marroncine, in estate ha un colore grigio-marrone più uniforme e in inverno, per confondersi bene con la neve, diventa quasi completamente bianca, con alcuni peli di colore grigio-nero soltanto sulle punte delle orecchie.



5. LEPRE ALPINA IN FASE DI MUTA INIZIALE

La lepre alpina è una specie solitaria. Si riproduce in primavera-estate ed i piccoli nascono piccoli ma già quasi indipendenti.

La lepre alpina è ben adattata a vivere in alta quota ed in ambienti innevati per un lungo periodo. D'inverno il suo pelo è bianco, per mimetizzarsi meglio (Vedi "Curiosità") e le zampe sono ricoperte da un folto pelo, per proteggerla maggiormente dal freddo e per permettergli di camminare meglio nella neve, come se indossasse delle "ciaspole" naturali. Inoltre, come nella lepre comune, anche nella lepre alpina le zampe posteriori sono molto più robuste e lunghe di quelle anteriori, permettendo una corsa veloce e notevoli balzi.

Quali sono i pericoli più grandi per la lepre alpina?

Sicuramente i cambiamenti climatici sono una seria minaccia per la lepre bianca, molto legata all'ambiente alpino e quindi sensibile alle sue variazioni. Pensiamo solo al fatto che, in assenza di neve, lei tutta bianca durante l'inverno sarebbe estremamente visibile e non potrebbe nascondersi dai predatori confondendosi con l'ambiente circostante. Inoltre, anche le attività sportive e turistiche invernali possono significare una fonte di stress e disturbo per la lepre alpina se praticate senza regolamentazione in aree di svernamento delle lepri.



6. FEMMINA DI ORSO BRUNO CON CUCCIOLI

ORSO BRUNO

L'Orso bruno è un mammifero appartenente alla fauna delle Alpi da sempre. Di grandi dimensioni e pelo più o meno scuro, è il signore dei boschi. Ha una corporatura robusta, può pesare anche più di 200 chili, una testa massiccia, gli occhi piccolini e due orecchie tondeggianti, corte e pelose. Ha anche una coda che, essendo molto piccola, di solito è appena visibile.

Le sue zampe sono dotate di possenti unghioni, con cui a volte, lascia graffi negli alberi. Altri segni della sua presenza sono i peli lasciati sulla corteccia degli alberi su cui ama grattarsi e lasciare il suo odore e a volte si possono trovare nel bosco grossi sassi rivoltati, sotto i quali l'orso cerca insetti e larve da mangiare. Animale schivo, è attivo soprattutto di notte e al tramonto o all'alba.

La sua dieta è onnivora, può mangiare sia vegetali che carne, ma per la maggior parte si nutre di bacche, frutta come mirtilli, lamponi, mele, uva, frutti della rosa canina, mais, miele e larve delle api, e anche insetti (come le formiche). La faggiola (il frutto del faggio) è uno dei suoi cibi preferiti durante l'autunno, periodo in cui l'orso mangia tanto per fare provviste di grassi per il letargo invernale.



Curiosità: lo sapevi che...?

- La zampa dell'orso bruno ha 5 dita, come le nostre mani e i nostri piedi. Questo perché l'orso appoggia sul terreno con tutta la pianta, come facciamo noi ed infatti si chiama "**plantigrado**", come siamo noi uomini. Le sue impronte hanno quindi 5 dita e soprattutto quella della zampa posteriore è simile a quella del nostro piede, solo che a differenza delle nostre, il dito più grande non è il primo ma il quinto, quello esterno.
- Quando va in letargo, l'orso subisce un rallentamento della respirazione e del battito del cuore, la temperatura del suo corpo diminuisce di 7-8 gradi. Fa questo per risparmiare energie nel periodo di riposo durante il quale l'orso non mangia e non beve.
- Quando l'orso si alza "in piedi", cioè sulle zampe posteriori, non è perché è arrabbiato, ma per la sua curiosità di vedere meglio cosa (o chi) ha davanti agli occhi, un po' come fa la marmotta. Se quello che ha davanti è un uomo, di solito, l'orso si abbassa di nuovo sulle 4 zampe e fugge via.

Sì, l'orso trascorre i mesi più freddi e poveri di risorse alimentari dormendo all'interno di una tana, sulle montagne.

Il letargo per gli orsi non è un sonno profondo ma un lungo riposo (chiamato "ibernazione") da cui ogni tanto si possono anche svegliare. L'orso bruno resta in tana all'incirca da novembre a marzo, le ultime ad uscire dalla tana, un po' più tardi, nel mese di aprile, sono le femmine che hanno i piccoli appena nati. Questo perché le orse partoriscono durante il periodo di riposo in tana, così da proteggere di più i loro piccoli.

I cuccioli di orso nascono solitamente nel mese di gennaio (di solito da 1 a 3, raramente 4), sono molto piccoli, pesano meno di mezzo chilo, ma quando escono dalla tana, sono già più grandicelli, in grado di seguire la madre nei suoi spostamenti e giocare con i fratelli.

CAMOSCIO ALPINO

Il camoscio alpino è simile ad una capra, ma è selvatico e vive in ambienti rocciosi, un po' come lo stambecco, più grande e robusto di lui. In Italia c'è anche un'altra specie di camoscio, quello appenninico, che abita la parte montana centrale del nostro paese, sull'Appennino appunto.

Il camoscio alpino vive nei boschi con molto sottobosco, praterie di alta quota e zone rocciose sopra i 2000-3000 metri di altezza.

Le sue zampe sono provviste di zoccoli, grazie ai quali si muove agilmente sulle rocce più scoscese. Il suo mantello è folto e d'inverno appare di colore bruno scuro, mentre la testa rimane chiara con una striscia di pelo scuro che dalla bocca sale all'orecchio passando per l'occhio.



- 1,2,3,7,8.** ILLUSTRAZIONE: MARTA GANDOLFI
REFERENCE PHOTO: IVAN MOSELE
- 4.** ILLUSTRAZIONE: MARTA GANDOLFI
REFERENCE PHOTO: ANDREA MUSTONI
- 5.** ILLUSTRAZIONE: MARTA GANDOLFI
REFERENCE PHOTO: DAMIANO CALDONAZZI
- 6.** ILLUSTRAZIONE: MARTA GANDOLFI
REFERENCE PHOTO: CARLO FRAPORTI, ARCHIVIO SERVIZIO FORESTE E FAUNA PAT

7. FEMMINA DI CAMOSCIO ALPINO CON CUCCIOLA

D'estate, invece, il suo mantello è marrone chiaro, con una stria nera che corre nel centro della schiena e con la mascherina scura sul muso.

Sia il maschio che la femmina hanno sulla testa due corna non molto grandi che crescono ogni anno, con l'età, sono scure e ripiegate a formare una specie di uncino all'estremità.

È un animale erbivoro e si nutre di piante erbacee, bacche, corteccie e germogli, dipendentemente dalla stagione. È attivo durante il giorno ed è quindi possibile avvistarlo sulle Dolomiti di Brenta o sulla Paganella andando in escursione.

Di solito le femmine si raggruppano con i piccoli ed i maschi si uniscono a loro soltanto durante il periodo degli amori, in autunno. I partì avvengono in primavera ed i piccoli sono sempre visibili accanto alla madre, cercando così di sfuggire al loro predatore più temibile, l'aquila reale.



8. CAMOSCIO ALPINO IN MANTO INVERNALE

THE WILDLIFE OF MOUNT PAGANELLA AND THE BRENTA DOLOMITES

Mount Paganella and the Brenta Dolomites are inhabited by many wild animals, as the friendly marmot, easy to see sprawled in the sun or moving on the meadows (one could also hear its characteristic alarm whistle). The alpine hare, camouflaging in the snow during winter, thanks to its very white hair, or the tiny Pygmy owl, searching for prey from the branch of a tree. The alpine chamois, "dancing" on the high rocks and the Brown bear, amazing king of the forests.

Curiosità: lo sapevi che...?

- Quando il camoscio è intimorito, emette **fischi** di allerta, soffiando forte con il naso. Lo fa anche in presenza dell'uomo, per cui è facile percepire i **fischi** del camoscio quando si va in escursione in alta montagna.
- Le **corna** del camoscio sono presenti sia nei maschi che nelle femmine e sono fisse, non cadono mai, a differenza dei palchi del cervo e del capriolo, che invece sono presenti solo nei maschi e cadono, per poi ricrescere, ogni anno.
- Lo **zoccolo** del camoscio è perfettamente adattato e modificato per l'alta montagna e per i terreni rocciosi e scoscesi. È uno zoccolo formato da due "dita", legate da una membrana che permette di divaricarle, per camminare meglio nella neve e nelle rocce. Sotto, gli zoccoli sono duri nel bordo esterno, così da salire meglio sui piccoli appigli delle rocce, ma hanno anche un polpastrello morbido che permette di evitare scivolate e cadute.



LE MONTAGNE AL CONTRARIO

Specchiando le immagini ci si sente spesso spiazzati, senza punti di riferimento, ma liberi di ri-osservare la bellezza delle alte quote

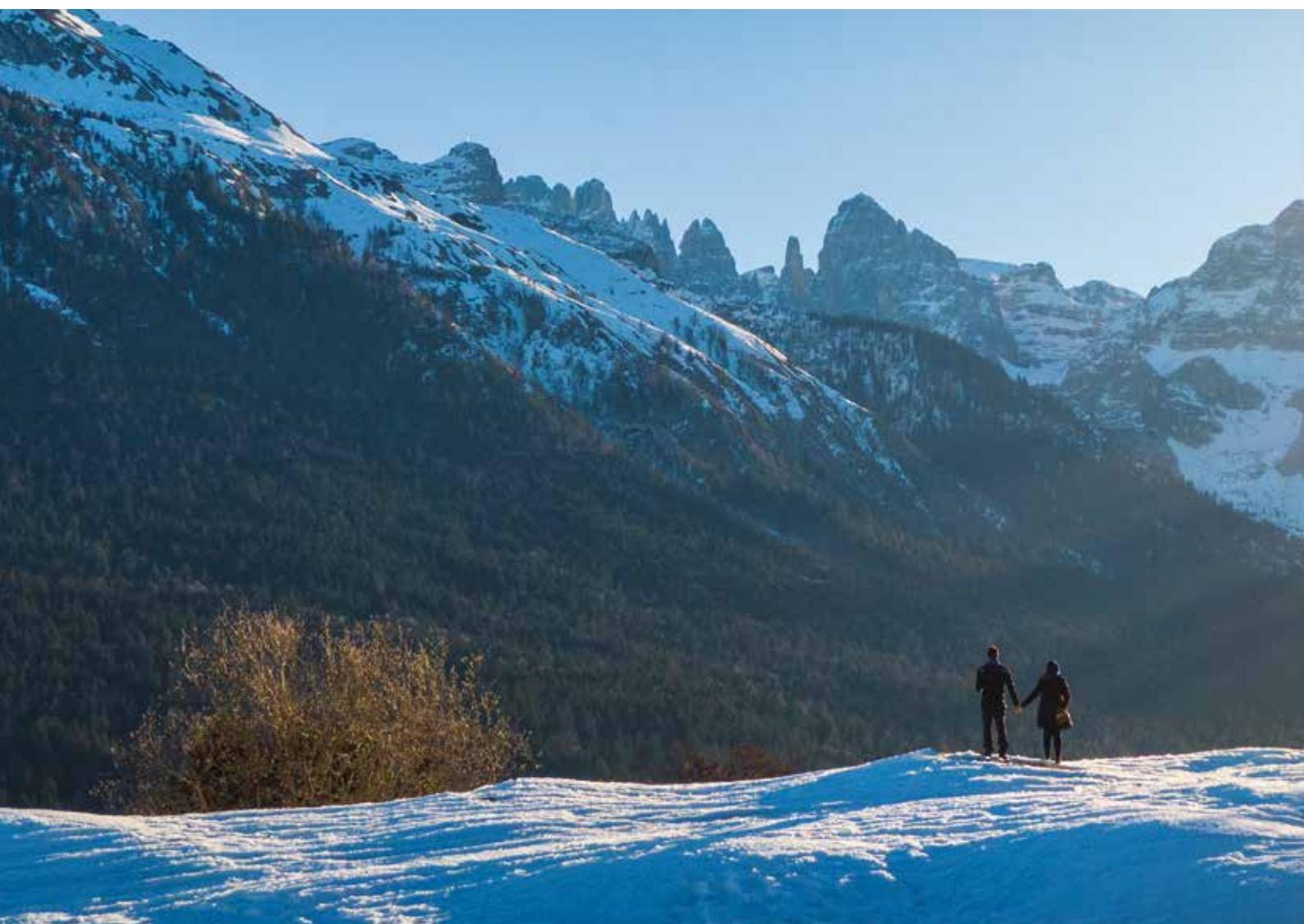
 Testo e foto di Filippo Frizzera



Le Dolomiti sono tra le montagne più belle del mondo. E anche se la bellezza quasi sempre è soggettiva, questa volta è un fatto scientifico. Come molti di noi ormai sanno, da oltre 10 anni le Dolomiti sono iscritte nella World Heritage List dell'UNESCO non solo per le sorprendenti caratteristiche geologiche, ma anche e soprattutto per la bellezza e la varietà delle forme da cui è composto il paesaggio dolomitico.

Chi abita sull'Altopiano della Paganella, è abituato ad alzare ogni mattina lo sguardo sulle montagne, per osservare, anche se solo per qualche frazione di secondo, la maestosità delle cime. Spesso è un gesto distratto, un'abitudine, che porta inconsciamente lo sguardo a cercare quei punti di riferimento che ci fanno sentire a casa. Spesso questi punti di riferimento sono ciò che vediamo dalla finestra di casa o sulla strada per il lavoro: per qualcuno è il Campanil Bass, per altri il Piz Galin, per altri invece è solo un dettaglio, una cengia o una particolare geometria della roccia che colpita dal sole si staglia contro le pareti retrostanti.

Fotografie



3



2



4



5

Ogni giorno guardiamo il nostro paesaggio, e ogni giorno lo osserviamo meno, lo diamo sempre più per scontato. Non è un fatto voluto, ma semplicemente sono i nostri occhi che si abituano a ciò che vediamo. Lo sa bene chi torna a questi panorami dopo un periodo passato altrove: il primo sguardo sulle montagne ci fa emozionare come se fosse la prima volta che le vediamo.

Lo scopo di questo articolo è proprio questo: usare un artefatto, per ingannare lo sguardo, e permetterci di rivedere questi luoghi per la prima volta, con occhi nuovi, liberi dall'assuefazione e dell'abitudine. Specchiando le immagini ci sentiamo spiazzati, senza punti di riferimento, ma liberi di ri-osservare la bellezza delle montagne come se fosse la prima volta; quella bellezza che il mondo ci invidia e che porta centinaia di migliaia di persone ogni anno a visitarci.

Fotografie

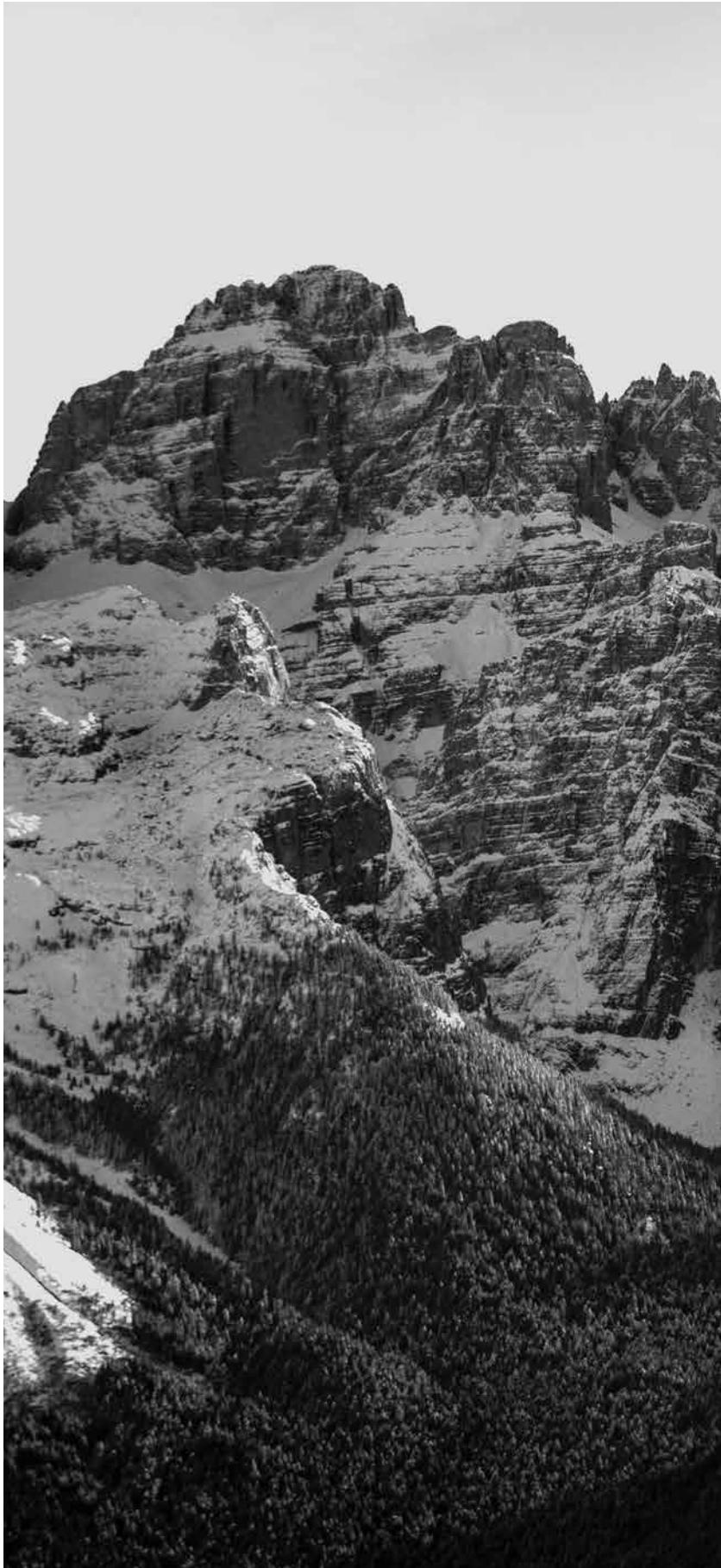
Questo escamotage non è una novità, in fotografia si usa spesso: le macchine fotografiche analogiche senza pentaprisma (il solido di vetro presente nel mirino delle reflex che permette di raddrizzare l'immagine) ci imponevano di vedere il mondo al contrario: sicuramente poco pratiche nell'utilizzo, ma di grande aiuto in fase di composizione della scena. Anche ora, nell'epoca digitale, in fase di revisione di uno scatto visto troppo a lungo, si specchiano le immagini, per permettere di valutare con occhi nuovi la composizione di uno scatto e l'armonia tra le forme riprese.

Anche se capovolte queste sono le nostre montagne, i nostri paesi, i nostri panorami, i nostri punti di riferimento. Riguardiamoli senza preconcetti, per riscoprire la gioia di ciò che abbiamo.

Ogni tanto un cambio di prospettiva fa bene.

THE MOUNTAINS REFLECTION

Mirroring the images we feel displaced, without reference points, but free to re-observe the beauty of the mountains as if it was the very first time; that beauty that the world envies us and that brings hundreds of thousands of people to visit us every year.



1,2,3,4,5,6. FOTO DI FILIPPO FRIZZERA



EUROCHOCOLATE WINTER

Torna nel Comprensorio Dolomiti Paganella il “Cibo degli dèi”, con la partecipazione di grandi chef

✉ di Francesca Clementel



eurochocolate winter
International Chocolate Exhibition
T R E N T I N O
Dolomiti Paganella
5·11·18 Dicembre 2021
11|14 Febbraio 2022

I cioccolato tornerà ad essere protagonista nel Comprensorio Dolomiti Paganella con una delle manifestazioni più amate da grandi e piccoli: "Eurochocolate Winter".

La formula sarà nuova e coinvolgerà tutto il territorio del Comprensorio Dolomiti Paganella, con un ricco calendario di appuntamenti che si svolgeranno durante i primi tre weekend di dicembre e da venerdì 11 a lunedì 14 febbraio.

A rendere ancora più speciale questa nuova edizione di Eurochocolate sarà la partecipazione di celebri chef, rispettivamente con tre appuntamenti: il primo domenica 5 dicembre, con Roberto Rinaldini, pasticcere, un giovane protagonista che proviene dalla scuola di Massari. Con lui si realizzerà la ricetta di un dolce firmata Eurochocolate Winter da condividere con le realtà del comprensorio. Sabato 11 dicembre sarà, invece, la volta dello chef Federico Fusca, mentre sabato 11 dicembre protagonista di Eurochocolate sarà lo chef e conduttore televisivo Andrea Mainardi.



2



3



4



In particolare a dicembre saranno protagonisti i locali e i rifugi dell'area sciistica e del paese, dove chef e pasticceri di fama internazionale si esibiranno in golosi cooking show e degustazioni con il coinvolgimento del pubblico.

Si animerà così l'area sciistica in diversi momenti della giornata, partendo da ricche colazioni mentre il centro di Andalo ospiterà delle strutture che faranno da richiamo agli eventi in quota.

Ma la vera **novità del 2022 sarà "Amore a prima pista"** per festeggiare San Valentino con originalità e dolcezza, sulla neve. Ogni giorno saranno organizzate degustazioni gratuite condotte dal maestro cioccolatiere di Eurochocolate che delizierà il pubblico con creazioni originali al cioccolato bianco, latte e fondente.

All'insegna dell'intrattenimento, che ben coi-niuga la passione per la montagna con quella per l'irresistibile "Cibo degli dèi", numerose saranno le attività che consentiranno ai visitatori di portare a casa un goloso omaggio, cimentandosi in giochi tradizionali rivisitati a tema cioccolato.

Sul sito www.visitdolomitipaganella.it si può trovare il programma dettagliato di tutte le giornate.



EUROCHOCOLATE WINTER *The "Food of the Gods" returns to Paganella*

Chocolate will once again be the protagonist in the Dolomiti Paganella area with one of the most popular events for adults and children: "Eurochocolate Winter". A new formula that will involve the whole territory of the Dolomiti Paganella area with a rich events calendar that will take place during the first three weekends of December and from Friday 11th to Monday, February 14th.

**1,2,6. FOTO DI EUROCHOCOLATE
3,4,5. FOTO DI FILIPPO FRIZZERA**

CREA

/cre·à·re/

Con le nostre soluzioni **ecosostenibili**
valorizziamo i tuoi ambienti e **realizziamo**
un'atmosfera accogliente ed ospitale.



Tovagliato limited edition "Inspired by Moessmer"



Candele e accessori per l'illuminazione



RESS
MULTISERVICES

SOLUZIONI PER IL PULITO PROFESSIONALE

RESS MULTISERVICES

SOLUZIONI PER IL PULITO PROFESSIONALE

Ufficio commerciale tel. 0461 240530

www.ressmultiservices.com

BOLZANO - TRENTO - VERONA

A photograph of a man and a woman sitting in a sauna. The man, on the left, is shirtless with a tattoo on his right arm, wearing white shorts. The woman, on the right, is wearing a white strapless top and white shorts. They are both smiling and looking towards each other. The background shows the wooden interior of the sauna.

ACQUAin

ANDALO SPA & WELLNESS

Molto più di una semplice spa
rilassatevi in vero stile nordico

ANDALO - Viale del Parco
0461 589850 ACQUAIN.IT